ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 — Num. 82 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

# STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 5-6 Aprile 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-392): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 135, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# La vittoriosa offensiva in Cirenaica

# Le colonne motorizzate procedono oltre Bengasi

## *Due piroscafi affondati a Corfù dai nostri bombardieri in picchiata - Autocolonna attaccata dagli aerei presso Soluch - Incursione dei nostri caccia su un aeroporto di Creta*

### BOLLETTINO n. 302

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Sul fronte greco azioni locali nel settore della IX Armata. Nostre formazioni aeree hanno attaccato a volo radente concentramenti di truppe nemiche.**

**Nella rada di Corfù altre nostre unità aeree hanno colpito con bombardamento in picchiata navi alla fonda. Sono stati affondati due piroscafi, uno da 8 mila e uno da 3 mila tonnellate, ed è stato gravemente danneggiato altro naviglio minore.**

**In Cirenaica le truppe italiane e germaniche, sviluppando il successo conseguito nella zona di Agedabia, hanno raggiunto sin da ieri mattina Bengasi e spinto colonne motorizzate oltre detta città.**

**Velivoli tedeschi hanno attaccato una autocolonna nemica nei pressi di Soluch. In combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto tre velivoli britannici.**

**Nella notte sul 4 il nemico ha compiuto una nuova incursione aerea su Tripoli, producendo alcuni danni ad abitazioni civili.**

**Nell'isola di Creta una nostra formazione da caccia ha attaccato di sorpresa la base aerea di Iraklion incendiando un velivolo al suolo e danneggiandone numerosi altri; un nostro aereo non ha fatto ritorno alla base.**

**Nell'Africa Orientale prosegue la nostra resistenza in vari settori. Abbiamo perduto una unità di piccolo tonnellaggio nel Mar Rosso in seguito a bombardamento aereo del nemico; due altre unità dello stesso tipo si sono autoaffondate nei pressi di Gedda. Gli equipaggi sono salvi.**

## Il Comunicato tedesco

# Ingentissime perdite inflitte alla navigazione britannica

### Aerei, sottomarini, navi, mine serrano in una morsa sempre più stretta la Gran Bretagna

**BERLINO, sabato sera.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

**Sulla costa libica le unità motorizzate e le truppe corazzate tedesche ed italiane inseguono accanitamente e senza posa il nemico, che sta ritirandosi verso Nord.**

**Nelle prime ore del mattino del giorno 4 aprile è stata occupata Bengasi, la capitale della Cirenaica, com'è già stato annunciato con bollettino speciale.**

**Aerei da combattimento «Stuka» del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato il 3 aprile, intervenendo nei combattimenti terrestri attorno a Bengasi. Ad oriente di Soluch essi hanno attaccato con bombe di grosso calibro colonne corazzate nemiche, e nei combattimenti che sono seguiti i nostri caccia hanno abbattuto tre apparecchi nemici del tipo «Hurricane».**

**I nostri sommergibili hanno nuovamente attaccato il convoglio, di cui, giusta quanto comunicato nel bollettino del 4 aprile, erano già state affondate dieci navi per una stazza complessiva di 58 mila tonnellate, ed hanno distrutto altre quattro navi per complessive 48,500 tonnellate di stazza. Pertanto diciotto navi di questo convoglio, che con pieno carico era destinato all'Inghilterra, sono state distrutte, per una stazza complessiva di 106,500 tonnellate, mentre il suo complessivo ammontare si elevava a 137,110 tonnellate di stazza.**

**Una nave da guerra operante nelle acque d'oltre mare ha affondato l'incrociatore ausiliario inglese «Voltaire» di 13,245 tonnellate, nonchè la nave da trasporto inglese «Britannia» di 8.799 tonnellate.**

**Aerei da ricognizione armata hanno prodotto nella giornata di ieri, con le loro bombe che hanno centrato in pieno gli obiettivi, dei gravi danni a tre navi mercantili inglesi che navigavano nella zona di mare attorno all'Inghilterra. Una delle tre navi è stata osservata in stato di affondamento.**

**Altri attacchi sono stati eseguiti contro aeroporti ed impianti portuari sulla costa meridionale e sud-orientale dell'Inghilterra.**

**Durante una azione di punta di aerei da caccia tedeschi contro l'isola britannica sono stati abbattuti due aerei da caccia britannici del tipo «Spitfire» senza alcuna perdita da parte tedesca. Un altro aereo del tipo «Spitfire» è stato perduto dal nemico nel corso dei combattimenti aerei svoltisi sul Canale della Manica.**

**Nella notte sul 5 aprile gli attacchi di poderose formazioni da combattimento tedesche sono stati rivolti nuovamente contro obiettivi d'importanza bellica della città portuale di Avonmouth sul Canale di Bristol, dove sono sorti dei vastissimi incendi. Anche il porto di Great Yarmouth è stato molto efficacemente bombardato.**

**Il nemico ha attaccato con pochi apparecchi la Germania occidentale. Tutte le bombe dallo stesso lanciate sono cadute in aperta campagna, sicchè non vi è stato alcun danno.**

**Tentativi effettuati dal nemico, di bombardare nell'ultima notte un porto nel territorio occupato, sono falliti di fronte alla efficace difesa antiaerea tedesca. La nostra contraerea ha abbattuto tre apparecchi britannici da combattimento. Così il nemico ha perduto, nel periodo che va dal 1.o al 4 aprile, complessivamente quarantadue aeroplani, di cui quattordici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea tedesca, dai caccia e dalla marina da guerra, mentre altri ventisette sono stati distrutti sul suolo. Nello stesso periodo di tempo le nostre perdite sono state di nove apparecchi.**

**La guerra mercantile contro l'Inghilterra è stata continuata con pieno successo nel mese di marzo. Unità di superficie tedesche hanno affondato nel Canale della Manica, nell'Atlantico e nelle acque d'oltre mare ben 183,900 tonnellate di naviglio mercantile, mentre i sottomarini ne hanno affondate altre 325.000 sulle vie della importazione e degli approvvigionamenti inglesi giù giù, fino alle coste dell'Africa occidentale.**

**Dall'arma aerea tedesca sono state affondate nel mese di marzo esattamente 200.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico, sicchè le perdite complessive del nemico in fatto di naviglio mercantile nel solo mese di marzo ammontano ad oltre 718.000 tonnellate.**

**Inoltre si è anche un gran numero di navi mercantili nemiche che sono rimaste vittime delle mine, che erano state posate nelle acque vicine e lontane nemiche dalle unità di superficie e dall'arma aerea.**

**Per di più ancora, navi mercantili nemiche sono state danneggiate in gran numero dalle bombe e dalle mine che le hanno colpite. Ed una parte delle stesse navi può del pari essere considerata come perduta.**

### Weygand a Tunisi

Ginevra, sabato sera.

Si ha da Vichy che il generale Weygand si è recato da Algeri a Tunisi dove egli avrà minuziose conversazioni con le autorità del Protettorato. *(D.N.B.)*

### La ritirata inglese in un comunicato dal Cairo

**GINEVRA, sabato sera.**

**Annuncia dal Cairo l'Agenzia «Exchange Telegraph», che in Libia continua la ritirata, secondo i piani prestabiliti, delle truppe britanniche.**

**Dal momento in cui il generale Wavel notò che le forze corazzate tedesche avevano oltrepassato in maniera sensibile le sue previsioni, egli decise di sgombrare Bengasi. Le truppe sarebbero state ritirate per essere concentrate in una regione che è situata notevolmente dietro Bengasi.**

**Non si nascondono le conseguenze morali e militari che seguono allo sgombero della capitale della Cirenaica, ma si è dell'opinione che questa ritirata «è stata imposta da considerazioni di natura strategica».** (D.N.B.)

### Valoroso comportamento dei battaglioni scioani in Africa Orientale

**ROMA, sabato sera.**

Da una località dell'A.O.I. si apprende che all'epica resistenza di Cheren, fra le truppe indigene che a lato delle truppe nazionali si sono battute strenuamente contro le preponderanti forze nemiche, erano anche battaglioni di scioani. Questi battaglioni continuano ora a battersi valorosamente sulle nuove posizioni, confermando l'assoluta fedeltà delle popolazioni native dello Scioa per la bandiera italiana.

### La collaborazione canadese con Stati Uniti e Inghilterra

**Washington, sabato mattina.**

Il ministro del Canadà, Mac Carthy, ha annunciato ai giornalisti che la commissione militare mista canadese - americana ha proceduto alla scelta di località favorevoli per la creazione di basi aeree fra la Columbia britannica e l'Alaska. In alcune località, anzi, sarebbero già cominciati i lavori di costruzione.

Il Ministro ha, poi, reso noto che 7 fra i cacciatorpediniere forniti dagli Stati Uniti all'Inghilterra sono stati incorporati nella Marina canadese che comprende ora 181 unità, fra cui 13 cacciatorpediniere.

Mac Carthy ha, quindi, rivelato che le forze canadesi che si trovano attualmente in Inghilterra assommano a 65.000 uomini. Inoltre dei genieri canadesi si trovano a Gibilterra.

Infine, il Ministro ha detto che, attualmente, 1100 cittadini americani prestano servizio nell'aviazione canadese. *(D. N. B.).*

### L'eco all'estero della riconquista di Bengasi

#### Senso di costernazione nei giornali britannici

***Significativo volta-faccia***

**Stoccolma, sabato sera.**

(Tr.). — Che lo sgombro di Bengasi abbia provocato in tutti gli ambienti politici e militari britannici la più penosa delle impressioni è dimostrato dai fatticosi tentativi coi quali i critici militari cercano di impiccolire la perdita dell'importante porto della Cirenaica

*la cui conquista era stata sbandierata a suo tempo dagli inglesi come una grande vittoria britannica ed una importante svolta del corso della guerra.*

Secondo notizie che qui giungono da Londra, i critici militari dei maggiori giornali londinesi, dopo aver ammesso a denti stretti la ritirata da Bengasi, si affrettano a spiegare che si tratta di un semplice ripiegamento di poca importanza. Le operazioni nell'Africa settentrionale rappresentano una piccola parte di quello che, in più grande stile, si svolgono in altri settori più importanti dell'Impero.

Per spiegare come le Potenze dell'Asse siano riuscite a trasportare un gran numero di truppe e di materiale attraverso il Mediterraneo che, secondo la propaganda britannica, è controllato dalla flotta dell'ammiraglio Cunningham, i critici militari dichiarano che truppe e materiali bellici sono stati probabilmente sbarcati in Africa durante le ore notturne. Essi mettono bene in rilievo che la Sicilia dista dalle coste settentrionali africane soltanto 100 chilometri.

Tuttavia è per lo meno sorprendente che una tale massa di uomini e di mezzi abbia potuto giungere in Africa sfuggendo alla sorveglianza della flotta britannica.

*Gli stessi dichiarano che la perdita di qualche località e di qualche striscia di territorio desertico in un paese dove le distanze fra un punto all'altro sono enormi, è cosa di scarsa o nessuna importanza militare, dimenticando di avere tempo addietro attribuito alle stesse località una importanza strategica enorme.*

Secondo, infine, gli stessi critici una delle cause del cosidetto ripiegamento inglese è dovuto al caldo intenso che ha influito sul fisico delle truppe britanniche.

### La superiorità navale inglese non ha impedito i rifornimenti

***Rilievi spagnoli***

**Madrid, sabato sera.**

*(Tr.).* La caduta di Bengasi e l'avanzata vittoriosa delle truppe italo-germaniche nel Nord Africa continuano ad occupare la stampa spagnuola, che in ampi resoconti ne illustra l'enorme importanza.

*Il giornale Madrid sottolinea il fatto che gli inglesi, nonostante la loro schiacciante superiorità nel Mediterraneo, non sono riusciti ad evitare che truppe e mezzi italo-tedeschi raggiungessero le coste libiche. Secondo ogni probabilità, la flotta inglese sembra essere stata fortemente ostacolata nella sue azioni dall'armata aerea delle due Nazioni dell'Asse.*

### L'iniziativa militare è nelle mani dell'Asse

***Un commento americano***

**New York, sabato mattino.**

Il collaboratore militare del periodico *PM* osserva, in merito alla situazione nel Mediterraneo, che la presenza di truppe tedesche nello spazio mediterraneo e nei Balcani pone gli inglesi davanti ad un'alternativa i cui due termini sono ugualmente sgradevoli: o l'Inghilterra può cercare di difendere le sue posizioni recentemente conquistate nell'Africa settentrionale, oppure può fare la guerra nei Balcani.

*Essa non può fare l'uno e l'altro, poichè non ha truppe a sufficienza nella zona mediterranea.*

*L'articolista aggiunge che, di conseguenza, gli inglesi debbono attendersi una prossima disfatta nell'Africa settentrionale oppure nei Balcani.*

*Del resto, egli nota ancora, è perfettamente possibile che essi siano battuti su ambedue i fronti.*

L'autore dell'articolo conclude notando come, ancora una volta, l'iniziativa sia nelle mani dell'Asse. *(D.N.B.)*

### In un cantiere di sottomarini

Un operaio al lavoro sullo scafo di un nuovo sottomarino in un cantiere tedesco.

### Un dilemma sfortunato

**Alcuni anni or sono, durante il periodo della preparazione militare, la Germania aveva preso severe misure per sostituire le importazioni di merci superflue con materie prime necessarie alla difesa della Nazione. Allora il maresciallo Goering, accennando alle diminuite disponibilità di grassi, pronunziò la nota frase: «noi tedeschi al burro preferiamo i cannoni...». A Parigi, Londra e Washington migliaia di giornali scrissero articoli ironici sul tema e gli umoristi di due Continenti eccitarono su questa frase la loro fantasia.**

**In tempo di guerra, soprattutto dopo il 8 aprile del 1940, i francesi e gli inglesi compresero, a loro spese, il profondo significato della formula: senza attendere la guerra, milioni di uomini accettavano i sacrifici necessari perchè il Paese fosse pronto nel giorno della prova. Ora, toccò agli inglesi, alcuni mesi or sono, di decidere nuove radicali restrizioni di viveri, particolarmente nel settore dei grassi, mentre il generale Wavel concentrava tutte le forze dell'Impero contro l'Italia sul fronte della Cirenaica. Le migliori divisioni dell'Australia, del Sud Africa ed anche della Metropoli erano dirette al Cairo, attraverso la lunga strada del canale di Suez per evitare l'infido Mediterraneo. Allora il Ministro degli approvvigionamenti, Woolton, pronunziò alla radio un'allocuzione diretta ai consumatori britannici che incominciava: «Ebbene, che cosa preferite: il burro o Bengasi?». Spiegò poi ampiamente come le centinaia di navi necessarie per i trasporti di truppe armi e viveri verso il Mediterraneo erano venute a mancare, per questa causa, al servizio dei rifornimenti della Metropoli.**

**Ora gli inglesi dopo il burro hanno perso anche Bengasi, ma mentre tre mesi or sono la conquista della capitale della Cirenaica pareva un così alto premio da giustificare le più dure privazioni per tutto un popolo, oggi quel porto ha perso ogni importanza. «Bengasi?, afferma Londra, non serviva proprio a nulla al generale Wavel, anzi è stato molto astuto ad abbandonarla rapidamente senza accettare la battaglia». Ed allora perchè, quando la conquistò, la stampa inglese scrisse: «Wavel è il genio militare di questa guerra»?**

### Un colloquio di Darlan con l'Ambasciatore spagnolo

**Vichy, sabato sera.**

**L'ammiraglio Darlan ha ricevuto l'Ambasciatore di Spagna, Lequerica, col quale ha avuto un lungo colloquio.**

## ULTIMA ORA

### Un colpo di Stato nell'Irak

***Truppe inglesi da sbarco pronte ad intervenire?***

**BEIRUT, sabato sera.**

**Raschid Ali el Kailani ha occupato, con l'aiuto di una parte delle truppe dell'Irak, l'edificio del Governo e dell'amministrazione della capitale di Bagdad, come annunzia la radio di Ankara.**

**Come si apprende da fonte attendibile, sono giunte ieri a Bazra sette navi da guerra inglesi, che avevano a bordo truppe da sbarco. Non si sa ancora se le stesse truppe siano state sbarcate.**

**La manovra di sbarco dovrebbe essere rivolta contro il nuovo potentato Kailani e contro il suo colpo di Stato, che sarebbe qualificato come antibritannico.**

**(D. N. B.).**

### Navi per 200.000 tonnellate affondate dai germanici nei primi tre giorni di aprile

**BERLINO, sabato sera.**

(Tr.) **- A commento del Bollettino di guerra diramato ieri dal Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, i circoli militari berlinesi fanno rilevare che nei primi tre giorni del mese di aprile sono state affondate 195.818 tonnellate di naviglio mercantile nemico e che altre 98.000 tonnellate sono state gravemente danneggiate ad opera di sommergibili e di aeroplani germanici.**

### LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 5 aprile 1941)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 49 | 89 | 36 | 6 | 43 |
| BARI | 60 | 43 | 9 | 41 | 37 |
| CAGLIARI | 88 | 77 | 23 | 75 | 73 |
| FIRENZE | 1 | 74 | 28 | 36 | 40 |
| GENOVA | 62 | 59 | 48 | 77 | 57 |
| MILANO | 14 | 89 | 4 | 79 | 10 |
| NAPOLI | 32 | 8 | 4 | 85 | 41 |
| PALERMO | 61 | 43 | 7 | 60 | 4 |
| ROMA | 66 | 5 | 59 | 6 | 80 |
| VENEZIA | 60 | 53 | 15 | 1 | 33 |

# In Jugoslavia

## Forti unità motorizzate concentrate al confine ungherese

### Armi e munizioni distribuite alla popolazione - Continua l'esodo dei profughi, mentre i militari belgradesi completano i loro preparativi - Grande eccitazione in tutto il paese

## Il decreto di mobilitazione firmato da Re Pietro

**STOCCOLMA, sabato sera.**

**Il «Dagens Nyheter» riceve da Budapest che le autorità jugoslave hanno chiuso la frontiera con l'Ungheria.**

**Secondo informazioni pubblicate dal medesimo giornale, gli jugoslavi stanno concentrando forti unità motorizzate presso il confine magiaro, a sud di Pecs.** (D.N.B.)

### Una fermissima nota dell'agenzia ufficiosa germanica

**La calma del Reich e il provocante atteggiamento di Belgrado**

**Berlino, sabato sera.**

La Corrispondenza Politico Diplomatica pubblica una *Nota* in cui *rileva che in Jugoslavia, in seguito al recente colpo di stato, si sono svolti avvenimenti che non possono essere considerati come una risposta agli amichevoli sentimenti che da parte tedesca si erano manifestati da anni nei riguardi della popolazione jugoslava e di quella serba in particolare.*

*Da principio a Belgrado, e in seguito anche in altre parti del paese, si verificarono dimostrazioni che provocarono in Germania una vivissima indignazione, dimostrazioni registrate tuttavia a Berlino con considerevole calma.*

*Ma questa serenità, con cui il Reich ha messo a conoscenza del pubblico gli avvenimenti più inauditi, non ha indotto Belgrado a sconfessare seriamente gli eccessi ed a ricercare gli autori per punirli. Si è trovato più comodo di negare semplicemente dati di fatto confermati da molti testimoni e di prendere il pretesto da tali smentite per insultare nel modo più basso i giornali e le Agenzie del Reich, come ha fatto, per esempio, la Pravda, di Belgrado.*

La Corrispondenza Politico Diplomatica osserva poi *che nella Capitale jugoslava si dovrebbe essere più prudenti e comprendere che le cose che oggi si vogliono dissimulare con ogni mezzo verranno comunque un giorno alla luce. Nessuno crede alla propaganda serba, secondo la quale le viltà perpetrate contro il Ministro di Svezia, scambiato per errore come tedesco, costituirebbero soltanto un caso isolato e che, all'infuori di questo incidente, nessuna aggressione contro tedeschi si sarebbe verificata.*

*Il pubblico conosce soltanto una piccola parte di ciò che è avvenuto in realtà, quel tanto cioè che è stato narrato dai profughi che hanno avuto la possibilità di salvarsi al di là dei confini ungheresi e romeni.*

*I metodi terroristici serbi sono ben noti attraverso una lunga serie di attentati e di aggressioni perpetrate nel dopoguerra ai danni di membri del gruppo nazionale tedesco ed anche di quello croato.*

*«I dirigenti jugoslavi — conclude la nota — non devono illudersi di poter gabellare anche al resto del mondo le versioni che la propaganda serba [illegible] ignobilmente di accreditare.*

(Stefani).

### Il decreto reale

**BELGRADO, sabato sera.**

**Un decreto firmato da Re Pietro proclama la mobilitazione generale delle forze jugoslave in data primo aprile.**

**I giornali jugoslavi hanno però ricevuto l'ordine di non pubblicare la notizia.**

### Scontri armati fra serbi e romeni in diverse località

**Berlino, sabato sera.**

Secondo notizie giunte a Berlino venerdì sera, la crisi in Jugoslavia si fa giornalmente sempre più grave.

Quattromilacinquecento rifugiati appartenenti ai gruppi etnici tedeschi, sono finora arrivati dalla Jugoslavia a Graz, dove essi sono assistiti dalle organizzazioni del partito nazional-socialista. Bucarest, da parte sua, segnala che dei fuggiaschi, di nazionalità romena, continuano ad arrivare, in numero sempre maggiore, dalla Jugoslavia e ciò significa che i serbi hanno adesso assunto un atteggiamento minaccioso anche verso i romeni. Infatti notizie ricevute, parlano di scontri che sono avvenuti fra serbi e romeni in diverse località. Circa trecento persone di nazionalità tedesca hanno trovato scampo in Romania. I nuovi arrivati dicono che circa duemila persone appartenenti ai gruppi etnici tedeschi sono nascoste in territorio jugoslavo, vicino alla frontiera colla Romania, in attesa dell'opportunità di poter eludere la sorveglianza delle guardie di frontiera e penetrare in territorio romeno.

La organizzazione semi-militare dei Cetnik è adesso quasi completamente armata. Altre notizie informano che la popolazione civile serba, di numerosi villaggi e città jugoslave è equipaggiata con armi e munizioni.

La città di Steinsfeld, che è popolata da oriundi tedeschi, è stata circondata dai Cetnik. Gli ordini di requisizione emanati stanno ad indicare che le autorità jugoslave intendono trasportare materiale bellico nelle regioni meridionali nella maggior quantità possibile. Gli sforzi fatti dal nuovo governo di prevenire o limitare il panico, sembra che abbiano avuto un successo piuttosto limitato.

### Consiglio di Ministri a Belgrado

**Una dichiarazione attesa di ora in ora**

**Belgrado, sabato sera.**

*Un Consiglio di Ministri, al quale ha partecipato il capo dei Croati, Macek, ha avuto luogo stanotte ed è durato varie ore.*

*Una dichiarazione ufficiale si attende di ora in ora.*

(Radio Stefani)

### Tutti i ponti minati dai jugoslavi

**Budapest, sabato sera.**

*I giornali di Fuenfkirchen ricevono che nel settore di frontiera compreso fra il Danubio e la Drava, a sud-est di Fuenfkirchen, si sta concentrando una divisione blindata pesante jugoslava. Lungo tutta la frontiera ungaro-jugoslava tutte le strade e tutti i ponti sono stati minati in territorio jugoslavo. Dei soldati del Genio zappatori si tengono pronti ovunque, in prossimità dei luoghi minati.*

(D.N.B.)

### I serbi si considerano fin d'ora in stato di guerra

**New York, sabato mattino.**

*Una personalità politica a Skoplje — la posizione chiave posta sulla valle del Vardar — avrebbe dichiarato: «Noi abbiamo già ora lo stato di guerra. Non crediate che noi attenderemo fino a che i tedeschi attacchino. Siamo noi che dobbiamo incominciare, perchè in questa guerra l'attaccante è sempre in vantaggio».*

*(D. N. B.).*

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

# Villeggiature del tempo di guerra

**Le difficili comunicazioni col mare, i monti, il lago possono migliorare senza aumento di treni**

*I guai cominciano, per il marito «tipo», quando in famiglia non s'accontenta della villeggiatura di collina o di pescolpo nei prossimi dintorni torinesi, raggiungibile in un'oretta di un solo treno senza trasbordi, ma esige un soggiorno di più spiccato e deciso carattere villereccio, senza surrogati: la vera montagna; l'autentico lago importante coi battelli e tutto il contorno (quindi, niente Avigliana); la riviera ligure (non soltanto quella del lido Sangone). E dicendo «marito-tipo», intendiamo quello medio, che è la maggioranza: non così tenero da piantare affari e lavoro per aggregarsi stabilmente agli esuli familiari; e non così crudele da abbandonare la famiglia al suo destino rimanendosene stabilmente in città. La via di mezzo, insomma: che significa, una o due volte la settimana, l'obbligo di raggiungere — con pacchi e pacchetti, indumenti di scorta e provviste — il sospirato asilo; riposarsi un giorno delle fatiche del viaggio, e far ritorno in città.*

*Per una tale funzione, tutti e tre i tipi di villeggiatura sopra ricordati spalancano, ai mariti torinesi, problemi non più gravi di quelli toccati nelle note precedenti. Dicendo alla montagna, infatti, s'intende quasi di prammatica la Val d'Aosta; dicendo lago s'intende il lago Maggiore; dicendo mare si allude, da noi torinesi, alla riviera di Ponente. E citando queste tre mète abbiamo citato i più famosi rompicapo nel gran problema delle comunicazioni ferroviarie.*

### Da Torino ad Alassio e dintorni

*Cominciamo dal fondo, dalla riviera ligure fra Savona e San Remo. Se avessimo scritto queste note qualche giorno fa, non avremmo potuto che ripetere quanto scrivemmo su questo doloroso tema su La Stampa del 16 marzo — il giorno che andò in vigore il nuovo orario — quando ci rifiutavamo di credere che un simile disservizio, una così sistematica mancanza di coincidenze a Savona potessero rappresentare l'orario estivo Torino-mare per la stagione balneare. Mai in tutto il secolo, quando la direttissima e il Mondovì non esisteva e la vecchia linea di Bra e quella della riviera funzionavano a vapore, si aveva avuto un orario così disastroso come nella scorsa quindicina, nonostante un numero di treni non ristrettissimo, ma tutti slogati così accuratamente come se proseguire oltre Savona fosse, per i torinesi, un delitto...*

*Quella nostra voce d'allarme non è caduta nel deserto: il fenomeno apparve palese e grave anche ai dirigenti dell'Amministrazione Ferroviaria, ed ecco che dopo due sole settimane — autentico primato di velocità in materia di orari — il rimedio (parziale, ma provvidenziale in via d'urgenza) è entrato in azione. Sono cioè state aggiunte sulla Savona-Ventimiglia due coppie di treni (cioè due treni d'andata e due di ritorno) in coincidenza con la Torino-Savona e viceversa.*

*Oggi dunque, partendo da Torino alle 6,40 e giungendo a Savona alle 9,31, si può proseguire alle 10 verso Ventimiglia (arr. 13,20). Partendo (in accelerato) alle ore 12,40 e giungendo alle 16,40, si può ripartire da Savona col nuovo diretto delle 17. In senso inverso (sempre limitandoci ai treni nuovi, non registrati sull'orario 16 marzo), partendo da Ventimiglia alle 7,30 e giungendo a Savona alle 10,47, si può continuare in accelerato alle 11,10 per raggiungere Torino (con trasbordo a Fossano) alle 14,52; migliore la nuova comunicazione serale che lascia Ventimiglia alle 17, Savona alle 20,2 e sbarca a Torino (sempre con trasbordo a Fossano) alle 23,37.*

*Provvidenziale questa soluzione, abbiam detto, data la gravità e urgenza della situazione e la fulmineità del rimedio: ma non possiam dire che ci convinca come situazione definitiva di un orario che, ormai più che normale come numero di treni, seguita a zoppicare assai come coincidenze, e ad esser privo del «treno dei mariti», cioè di un convoglio che, lasciando Torino dopo le 18, raggiunga ancora le stazioni balneari sino a S. Remo; e del suo inverso che, partendo dalla riviera tra le 6 e le 8, trovi pronta coincidenza a Savona con un buon diretto che riporti a Torino in tempo per una capatina in ufficio e per qualche appuntamento d'affari prima di mezzogiorno. E' difficile a comprendersi come mai, con tutto il materiale oggi circolante su queste linee — sette coppie sulla linea di Fossano, sei su quella di Bra, e dodici sulla Savona - Alassio — per coprire i 186 km. della Torino-Alassio occorrono, con le poche coincidenze più felici, cinque ore effettive di viaggio (e molte di più con gli altri treni!).*

### Lago Maggiore e Mississipi?

*Altro tasto eternamente doloroso — che par conservato apposta per mantener viva la nostalgia dell'automobile e la coscienza della sua indispensabilità — è l'orario delle comunicazioni Torino-Arona-Lago Maggiore. I dirigenti delle Ferrovie stupiscono che tanto si agiti, da ogni parte, questo perennemente insoluto problema, facendone simbolo ed esempio del cronico disservizio ferroviario, quando poi le statistiche del traffico (riferite ai biglietti da Torino a oltre Arona) sono così misere. Nel quale dubbio è una palese variante del problema dell'uovo e della gallina. Come potrebbe un traffico svilupparsi con orari di questo genere? Chi voleva raggiungere il Lago Maggiore, in tempi normali, non aveva altra scelta che l'automobile propria o quella degli amici: [illegible] il «rapido popolare» che quasi ogni domenica convogliava fittissime folle di torinesi agli incanti [illegible] (ed ecco una riprova che, allo stato potenziale, il traffico sarebbe imponente, in relazione alle simpatie oggi manifestate). Ma [illegible] simpatie, da superare le tre ore e un quarto (con trasbordo a Santhià) del viaggio Torino - Arona (che qualunque auto divora in un'ora e mezzo) per attendere magari delle ore il treno rivierasco — non si può pretendere che le [illegible]. Neppure oggi che, in mancanza dell'auto, il treno esercita il monopolio.*

*L'attuale situazione oraria può così riassumersi: sulla Santhià-Arona circolano giornalmente quattro treni. Soltanto il primo, che parte a notte alta (5,5 dell'ora legale), quando la città oscurata e dormiente custodisce i suoi tram nelle rimesse, e per recarsi in stazione occorre tempra da esploratori o sveglia alle 3,45 (che son poi le 2,45 solari), soltanto questo primo treno prosegue direttamente per Arona, a trovarvi coincidenza con un accelerato che serve le fermate locali della Arona-Domodossola, le più frequentate dal pubblico dei villeggianti e soprattutto dei torinesi (che per vecchie abitudini preferiscono la familiare ospitalità di Meina, Lesa e Belgirate e il rustico entroterra montano, al lusso cosmopolitano di Stresa e di Baveno, uniche località servite dai diretti). Degli altri treni, che impiegano da tre ore a tre ore e mezzo per raggiungere Arona, quello delle 7,20 e quello delle 12,5 impongono un'ora e più di attesa ad Arona per trovare [illegible], e il serale parte da Torino alle 17,55 per giungere, ad esempio, a Lesa, (Km. 134) alle 22,29! Esiste una quinta comunicazione, via Novara, ma occorrono più tempo: 5 ore e 4 minuti per la Torino-Stresa.*

*In senso inverso, tre soli treni hanno coincidenza da Domodossola: quello, troppo mattutino, che parte da Domodossola alle 5, per giungere a Torino alle 10 (sempre coi due trasbordi di prammatica); quello pomeridiano che, ad Arona, raccoglie un diretto inutilizzabile dalla plaga sopra ricordata; e quello serale: un'ora buona di sosta ad Arona, ripartenza alle 19,19, coincidenza a Santhià coll'accelerato 1220. Conclusione: partenza da Stresa alle 17,52, arrivo a Torino alle 23,18!*

*A scusante di un simile disservizio, va avvertito che, mentre l'orario della Santhià-Arona data dal 16 marzo — contemporaneamente alle varianti introdotte sulla Torino-Milano, che ne è il presupposto — l'orario della Milano-Arona-Domodossola data dal 27 ottobre: non si è ritenuto per ora di accordarlo col primo, in attesa dei nuovi cambiamenti che l'adozione dell'ora legale da parte della Svizzera, il 5 maggio, renderà necessari sui treni internazionali.*

### Una notte in Val d'Aosta

*Si può sperare che, in tale occasione, venga riassestata a fondo la Milano-Domodossola, con qualche riguardo per le coincidenze torinesi ad Arona, che legate come sono alla Torino-Milano non possono più essere rivoluzionate, ma tutt'al più ritoccate? Non chiediamo molto: unicamente che si comprenda come, in tempi di traffico internazionale praticamente nullo, i torinesi se ne infischiano delle coincidenze ad Arona coi diretti del Sempione, ma preferiscono un servizievole accelerato per il traffico locale. Ai diretti torneremo a ripensare in tempi normali. E non deve, non può essere un problema di Stato spostare qualche accelerato della Milano-Domodossola in base a questi criteri, fornendo anzitutto quella coppia di «treni per mariti» che oggi manca assolutamente: un buon treno pomeridiano con una pronta coincidenza ad Arona nel senso ascendente, e uno sveltimento dell'infelice treno serale — e, in senso inverso, un treno che toccando la plaga Stresa-Arona tra le 7 e le 8 raggiunga Torino verso le 10,45, nonchè uno sveltimento del treno serale di ritorno, fatto coincidere a Santhià col diretto 416 e non coll'accelerato.*

*Un ultimo rilievo sulla Torino-Aosta: con sei treni giornalieri (oltre ai locali limitati a Ivrea) si dovrebbe poter realizzare un miglior servizio. Perchè una sola coppia di diretti? Qui, a differenza della linea rivierasca verbanese, i diretti servono tutte le località interessanti per la villeggiatura, che sono soprattutto gli sbocchi delle valli laterali; nè si vede la necessità di serbare 5 treni giornalieri per le fermate d'infima importanza. Un buon diretto che lasciasse Torino verso le 17,30 — in tempo per le coincidenze degli autobus laterali lungo la linea — sarebbe il benvenuto, così come un diretto mattutino che lasciando Aosta verso le 7 raggiungesse Torino qualche minuto prima delle 10. Anche l'ultimo treno di ritorno serale, il dir. 256, che ora tace pure quasi a ruota il precedente accelerato 1188, potrebbe con giubilo di tutti, nella stagione estiva, esser tardato di un'ora.*

*Come si vede, non chiediamo aggiunte, non vogliamo aumenti, ma solo... un po' di giudizio distributivo, un po' di pietà per noi mariti. Che ci sia dato di raccorciare le distanze coniugali, anche d'agosto!*

**Aldo Farinelli**

... alle prese con il disoccupato tipo...

## NEGLI UFFICI DEL COLLOCAMENTO

# Il "cavaliere" che conosce tutti e che è da tutti conosciuto

*Stamane, col treno delle 5,5, è partito da Porta Nuova il primo scaglione di lavoratori torinesi inviato quest'anno in Germania e formato da 58 fra carpentieri, ferraioli, terrazzieri e manovali. Ad esso, a seconda delle richieste che perverranno dal Reich, ne seguiranno altri che andranno ad ingrossare, nelle officine e nelle aziende del Paese alleato, la schiera degli operai della nostra città e provincia, che, quest'anno, in numero di 16.000 fra cui 8000 metallurgici, hanno chiesto di essere inviati oltre il Brennero.*

*Queste cifre le trovo negli elenchi lunghissimi dell'Ufficio di Collocamento dei lavoratori dell'Industria, ove, con Bioletto, sono andato un poco a curiosare. E' qui, infatti, in quest'ufficio del palazzo di corso Galileo Ferraris, che viene compiuto il reclutamento e l'avviamento dei nostri operai per la Germania; è qui che i fogli delle sedicimila domande si sono accompagnati, via via che le pratiche si svolgevano, ad altrettanti certificati medici, nulla osta del Distretto militare, passaporti della Questura, assegnazioni pervenute da Roma, moduli di contratto compilati e firmati, carte personali da essere consegnate agli interessati, destinazioni alle squadre e centurie di partenza, buoni per il ritiro degli indumenti tipo e delle cassette-valigia e compagnia bella, sì da costituire, a operazioni ultimate, 16.000 incartamenti, corrispondenti ad almeno 32.000 — cioè ad una media di due per domanda — «grane» consistenti in divergenze di intenzioni sul lavoro da compiere, in errate interpretazioni di ordini, in telefonate per ritardi, ecc. ecc.*

### Le partenze per la Germania

*Un bel lavoro, insomma; uno di quei lavori che, a volerlo, potrebbero impegnare una schiera di impiegati e dar origine alla creazione d'un nuovo reparto con tutti gli annessi e connessi. Invece, è andato tutto avanti con il personale solito e con gli uffici abituali, senza chiacchiere, senza drammi, senza esposti o rapporti, senza comunicazioni ai giornali e, magari, senza ricompense a base di croci con nastrino bianco-rosso. Alla piemontese, per dirla in due parole e in modo che ci si capisca in pieno.*

*Quali i benefici di questa grande emigrazione occasionale del lavoro torinese? Me la spiega Francesco Abbà, direttore dell'Ufficio di Collocamento, l'uomo più conosciuto e popolare nell'ambiente dei nostri lavoratori dell'industria.*

*— Innanzi tutto — dice — il soddisfacimento del desiderio di coloro che hanno fatto la domanda, che, quest'anno, sono stati più numerosi che in passato e che, nella loro totalità, hanno dimostrato un vero entusiasmo per il trasferimento in Germania. Eppoi un enorme vantaggio per coloro che rimangono, poichè resta evitato il pericolo di scendere alle 30-40 ore settimanali e si potrà risalire in molti casi alle 60 ore. Con l'aumento delle ore ci salviamo, così, dalla necessità di un aumento delle paghe che avrebbe portato inevitabilmente ad un inasprimento dei prezzi. Chi resta lavora di più e, quindi, guadagna di più, con beneficio generale.*

*Il ragionamento fila ed è tanto più interessante e accettabile in quanto che chi lo fa è uno che di queste cose se ne intende. Francesco Abbà, infatti, è da sette anni a capo del Collocamento ed ha proceduto, due anni fa, al riordinamento dell'ufficio, quando questo è stato passato in pieno nel corpo dei Sindacati, e, ora, alla creazione di quei 50 uffici intercomunali sparsi nelle zone di Rivarolo, Susa, Rivoli, Carignano, Pinerolo, Venaria Reale, Chivasso e Ciriè, che assicurano il perfetto avviamento al lavoro in tutta la nostra provincia. Uno che sa come vanno le cose e che con gli operai ci sa fare.*

*Alto, robusto, deciso, armato di due occhi neri che penetrano in quelli dell'interlocutore e di una voce sonante che si fa capire chiara e che non consiglia troppe discussioni, conoscitore della psicologia, dei desideri, dei bisogni e delle... fissazioni dei lavoratori, sa come trattare con ognuno di loro, come piegarsi premurosamente su un caso pietoso realmente esistente e come... inquadrare le idee a chi cerca di far vedere lucciole per lanterne.*

### Occhio alle domestiche!

*Basta vederlo all'opera per convincersene e capire come il suo non sia un mestiere facile. Abbà riceve tutto il giorno e a tutte le ore. In un piccolo ufficio (una scrivania, quattro sedie, uno scaffale e un attaccapanni) a pianterreno del palazzo dell'Unione, gli sfilano davanti da mane a sera centinaia di persone — uomini alla mattina e donne al pomeriggio —*

... se ne va felice, canterellando...

*che hanno delle «grane» da risolvere, delle difficoltà da superare, delle divergenze da chiarire, dei desideri da esporre nei riguardi del loro avviamento al lavoro. Qui, in quest'ufficio, arriva tutto quanto non è filato liscio nei vari reparti dei collocamenti di categoria. Nessuno entra semplicemente per svolgere la sua pratica di lavoro, ma per discuterla, per liberarla dagli impacci che possono ritardarla, o in qualche caso... per imbrogliarla di più e mandarla sui binari proibiti. Dal più al meno, quindi, son tutti «casi speciali».*

*Volete la cronaca di venti minuti qualunque dell'ufficio del cav. Abbà? Eccovela. I «visitatori», dopo aver fatto la coda davanti alla porta accanto ad una tramezza vetrata, entrano a cinque per volta e si schierano di fronte alla scrivania. Ad uno ad uno, si fanno, poi, avanti, sbrigano rapidamente la loro faccenda (veramente è Abbà che la sbriga rapidamente, perchè gli interessati ci starebbero a farla durare almeno un'ora) e poi se ne vanno, di solito con un biglietto che li indirizza ad uno dei reparti di categoria.*

*Si fa avanti una donna con un amore di bimbo in braccio e altri più grandicelli per mano. E' una madre di dieci figli e, già avviata al lavoro presso una ditta, si è sentita rispondere che non c'era posto. Abbà s'attacca al telefono. «Siete il capo personale? Bene. Vi ho mandato una donna e non me l'avete presa... E' madre di dieci figli, robusta ed ha voglia di lavorare... Mettetemela a posto... Come? Che cosa vuol fare? Tutto quello che volete... Addetta alla pulizia? Sì. Va bene, ma... la prendete subito. Ve la mando oggi. E' un caso che merita... Grazie». Un tasto di campanello è premuto, arriva un impiegato. «Preparate una lettera di presentazione per la signora alla ditta.... ma una lettera che dia risultato». La madre di dieci figli ha il lavoro assicurato.*

... una donna con un amore di bimbo in braccio e altri per mano...

... nel piccolo ufficio gli sfilano davanti centinaia di persone...

*Un Milite presenta ora un uomo e una donna: «Cavaliere, qui ci sono marito e moglie che vogliono parlarvi». L'uomo comincia col dire che è per la donna che bisogna trovar lavoro, perchè lui ora è in convalescenza e... Abbà ha già capito con chi ha da fare e sbotta fuori duramente: «Siete marito e moglie veramente, voi due?». L'uomo, preso in castagna, balbetta: «No... per ora... ma ci sposeremo». «E, allora, perchè l'hai accompagnata tu e vuoi che si mandi a lavorare solo lei?». «Io... io... sono convalescente». «Bene. Passa subito al gabinetto medico e tornerai qui con il referto. Se non sei convalescente, fili tu a lavorare e, se lo sei, va lei, ma tu stai a casa sino a fine cura». I due se ne vanno. Il caso è chiaro. O l'uomo cerca di vivere alle spalle del lavoro della compagna, o, approfittando dell'assenza del legame familiare, cerca di trovare, prima, un'occupazione per lei, sicuro di trovarne, dopo qualche giorno, una per sè e percepire, così, un doppio guadagno. E' chiaro ora, ma, prima, vallo a capire, se non si ha l'occhio!...*

*E' ora il caso di una ragazzona di vent'anni, alta e ben piantata. E' domestica, ma vuole passare all'Industria. Il passaggio è vietato, ma ci si trova di fronte ad un caso particolare. Un fratello della ragazza è morto in guerra e lei deve provvedere alla mamma. Il passaggio è concesso.*

*Ma un'altra domestica che vuole anche lei il trasferimento di categoria senza ragioni speciali trova un netto e duro rifiuto. «Bisogna star attenti con queste domestiche — mi dice Abbà. — Nella loro categoria c'è ricerca di personale, mentre in quella industriale c'è abbondanza, eppure cercano il passaggio. E tutto soltanto per essere più libere; economicamente, infatti, non ci guadagnano. E vengono qui a insistere, a protestare, a piangere, a disperarsi... Secondo loro, dovrei mandarle in stabilimento e lasciar a casa magari la moglie di un richiamato. Solo perchè possano andar al cine tutte le sere...».*

... dopo aver fatto la coda davanti alla porta...

### Il «disoccupato-tipo»

*Ecco ora un giovanotto che dal Commercio vuole passare all'Industria. «Amico, sei di una classe in richiamo... Vorresti diventare «cavalliere», eh? Troppo comodo! Resta nel Commercio, che c'è lavoro anche lì». Il giovanotto tace e se ne va. Il gioco è scoperto. Non vale insistere.*

*Si presenta un tipo chiacchierino che è un amore. Vuole passare da uno stabilimento all'altro, perchè... «Dimmelo un po' tu un perchè? Perchè vieni da me e non sei ancora andato dal collocatore della tua categoria, su al secondo piano?» «Ma...» «Senti, qui i casi sono due. O ti è già andata male sopra e cerchi ora di rifare una situazione nuova, o vuoi invertire le cose per cavartela di sopra... Fai la strada giusta. Quella di tutti gli altri. Comincia ad andare sopra». Anche qui, un colpo andato a male.*

*Adesso tocca ad un uomo sorridente che saluta con un confidenziale «Buongiorno cavaliere...». Abbà dà in una risata: «Ah! sei di nuovo qui». «Sì, capito, là dove m'avete mandato l'altra settimana non mi trovavo bene, e allora...» «...Ti sei licenziato». «Ecco. Ora sono qui solo per avvertirvi. Ripasserò. Buongiorno cavaliere». E' il «disoccupato-tipo». Mandato cento volte a lavorare, cento volte non ha resistito. E' pratico, lui, di questi uffici e, siccome di sopra non lo vogliono più vedere, va direttamente da Abbà. Passa tutta la mattinata a chiacchierare con quelli della «coda», entra un momentino a dare un saluto e poi se ne va. Così, di buon umore finchè ha qualche lira in tasca. Quando, poi, è a secco, allora diventa cattivo, protesta, vuole un posto su due piedi, proclama che questa volta non si licenzierà più... E' la macchietta della sempre varia compagnia.*

*E la rivista continua. Uomini e donne, ognuno con la sua pena o la sua protesta. Passano mogli di richiamati e padri di famiglie numerose che hanno la precedenza assoluta; passano minorati a cui bisogna attentamente trovare una occupazione che si confaccia al loro stato; passano rimpatriati che vengono subito avviati al lavoro; passano uomini costretti al lavoro dalla decadenza da situazioni agiate e per i quali è d'uopo scoprire un'occupazione a cui possano rispondere; passa gente che per casi famigliari o per lontananze della fabbrica dalla casa (anche ai tram bisogna pensare) chiede di essere trasferita da uno stabilimento all'altro. La fila è lunga e offre sempre nuovi casi e rinnovate situazioni. Umanità e lavoro si presentano in un quadro vasto e completo dinanzi alla scrivania del collocatore capo. E questo tutti i giorni.*

*Conclude la serie uno dei prossimi partenti per la Germania. E' venuto per ringraziare e per far vedere i meriti della cassetta-valigia che gli hanno dato. Se ne va felice, canterellando. «Quello — commenta Abbà, alzandosi finalmente dalla poltrona — fa piacere ad averlo reso contento».*

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

## Il collega Avenati trasferito alla Facoltà di Magistero della nostra città

*Ci telefonano da Roma:*

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto il trasferimento del prof. Carlo Antonio Avenati, straordinario di storia e dottrina del Fascismo, da Trieste a Torino, Facoltà di Magistero, dal 29 ottobre 1941-XX.

Il prof. Luigi Mascarelli, ordinario di chimica farmaceutica e tossicologia dell'Università di Torino, viene trasferito dal 29 ottobre 1941 XX alla cattedra di chimica generale inorganica della stessa Università.

## Sospensione di pacchi postali

Fino a nuovo avviso è sospesa l'accettazione dei pacchi postali per l'interno del Regno di peso superiore ai dieci chilogrammi.

## Aumento del periodo di indennizzo per la disoccupazione

Come è noto, il R. D. L. 17 marzo 1941-XIX, n. 124, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo u. s., ha elevato la durata del periodo di disoccupazione indennizzabile da 120 a 180 giornate fino ad un anno dopo la data di cessazione dell'attuale stato di guerra. Tale disposizione ha vigore dal 23 marzo, giorno di pubblicazione del Decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* e trova applicazione nei riguardi delle domande di indennità presentate a decorrere dalla data stessa e nei riguardi delle concessioni in corso che si sono esaurite e che si esauriscono posteriormente al 23 marzo u. s.

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale nell'intento di favorire i disoccupati che abbiano presentato domanda d'indennità in data posteriore alla dichiarazione dell'attuale stato di guerra, e cioè a partire dall'11 giugno 1940, ha disposto che coloro i quali abbiano cessato di beneficiare dell'indennità stessa prima del 23 marzo u. s. per aver raggiunto il limite massimo di 120 giornate, possano ottenere la concessione di un ulteriore periodo d'indennità nella stessa misura di quella goduta fino a concorrenza di 60 giornate a far tempo dal 23 marzo u. s. La predetta concessione è subordinata al fatto che gl'interessati siano rimasti ininterrottamente disoccupati dalla cessazione del precedente periodo indennizzato e purchè ne facciano domanda non oltre il 28 maggio p. v. agli uffici incaricati in Torino (via 23 Marzo, 2 bis) o presso le Amministrazioni Comunali in Provincia. La prova della ininterrotta disoccupazione può essere data presentando il talloncino d'iscrizione all'Ufficio di Collocamento.

## La Domenica delle Palme in Duomo

Domani, Domenica delle Palme, verranno benedetti, nelle chiese, i rami di ulivo che poi i fedeli porteranno nelle loro case.

Al Duomo la solenne funzione avrà inizio alle ore 9 e mezzo. Il Cardinale Arcivescovo benedirà i rami di ulivo che distribuirà in seguito al clero. Quindi si farà la processione nell'interno del tempio al canto di «Hosanna filio David». Tornati nel presbiterio, vi sarà la Messa solenne con assistenza pontificale e col canto della Passione secondo l'evangelista S. Matteo.

I chierici del Seminario ed i cantori del Duomo eseguiranno la parte musicale.

## Il comm. dr. Angelo Rivera Presidente di Sezione alla Corte d'Appello

Con decreto in corso di registrazione, il consigliere di cassazione cav. uff. dott. Angelo Rivera è stato nominato presidente di sezione della nostra Corte d'Appello. Il dott. Rivera, magistrato di alto intelletto e di profonda cultura, è molto noto nella nostra città: qui, difatti, egli svolse gran parte della sua brillante carriera.

## Il rapporto delle donne artiste e laureate sospeso fino a nuovo avviso

Il rapporto delle donne artiste e laureate che doveva aver luogo domani alle 10,30 a Palazzo Lascaris, durante il quale doveva parlare la dottoressa Maria Castellani è stato rinviato in data da destinarsi.

## Falso funzionario della C.I.T. che vende stoffe nelle case

**Si tratta, evidentemente, di un imbroglione — E' accompagnato da un tale che afferma di essere straniero**

Da qualche tempo è stato segnalato che un tale, dicendosi funzionario della Cit e accompagnato da un altro individuo che finge parlare con accento straniero, gira per i vari rioni della città e, con la scusa di vendere a prezzi vantaggiosissimi tagli di stoffe, si introduce nelle case osservando le abitudini degli abitanti. L'attività di questo individuo che si vale del nome della Cit per trovare maggior credito nel suo discutibile commercio, può apparire, ed essere in realtà poco chiara, tant'è che la Cit ritiene opportuno avvertire di non avere, naturalmente, nulla a che fare con lui, ma soprattutto la massaia a cui il suddetto individuo si presenta, stare in guardia e non riceverlo nella propria abitazione.

## Arrestato per questua

La Squadra Mobile ha tratto in arresto, per questua, certo Croci Pietro fu Gaetano.

## Gli assegni familiari
# Le nuove tabelle
### per i lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino

Come è già stato pubblicato, la tabella degli assegni familiari spettanti ai lavoratori dell'industria di cui alla lettera A) prevista dall'art. 3 della legge 6 agosto 1940-XVIII, n. 1278, è sostituita, con effetto dal primo periodo di paga iniziatosi dopo il 23 marzo 1941-XIX e per la durata dell'attuale stato di guerra, dalla seguente:

Assegni settimanali: ragguagliati a giornata, a quindicina o a mese, secondo il rapporto di 1:6, di 1:2, di 1:4 rispettivamente, più nel secondo caso un assegno giornaliero e due nel terzo.

| | Per ciascun figlio: con 1 figlio a carico | con 2 o 3 figli a carico | con 4 o più figli a carico | Per la moglie | Per ciascuno dei genitori |
|---|---|---|---|---|---|
| Operai | 6 — | 8,40 | 10,80 | 9,30 | 6,40 |
| Impiegati | 9,30 | 12,30 | 14,70 | 13,20 | 8,70 |

Contributi a carico del datore di lavoro: 10% sulla retribuzione lorda.

La sede di Torino dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha provveduto alla stampa di apposite tabelle che ha trasmesso a tutte le aziende industriali e che ha messo in distribuzione presso i propri Uffici per le ditte che eventualmente non le abbiano ricevute.

Si richiama in particolare l'attenzione delle aziende di provvedere a trasmettere i moduli di denuncia (modulo G.S. 2) riferentisi a periodi di paga terminati o in corso al 23 marzo 1941-XIX, distinti da quelli riferentisi alla nuova misura di assegni e di contributi.

## Bollettino demografico
**DI TORINO**
**4 Aprile 1941-XIX**

| | |
|---|---|
| NATI | 13 |
| MORTI | 19 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| MATRIMONI | 5 |

## Ricordate che...

**Lo STATO CIVILE ha registrato:**

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 13 | 19 | 5 |
| MILANO | 50 | 40 | 6 |

**IL SOLE** sorge domani 6 aprile (96 — 269), alle ore 7,4; tramonta alle 21,3. — La **LUNA** spunta alle 13,52; tramonta alle 3,57.

**L'OROSCOPO DEL 6.** — Durante la mattinata il nostro satellite si congiungerà a Plutone e simultaneamente si opporrà a Marte: ciò genererà pericolose imprudenze, impulsività, violenze e disordini. Nel pomeriggio Mercurio comunicherà una tendenza [illegible] agli amatori di false notizie, e la serata Saturno tenderà a rendere depressi e stanchi. **Lunedì 7.** — In virtù delle influenze contradditorie dei pianeti, la mattinata non sarà favorevole ai contadini e alle attività sedentarie, per contro il cielo favorirà il commercio di generi di lusso e gli artisti. Il pomeriggio converrà alle visite disinteressate, ma non agli acquisti e agli affari. L'atmosfera notturna inclinerà al nervosismo; ad accidenti ed esplosioni.

MARIO SEGATO

**CONFERENZE.** — Domani 6 ore 10,30 al Teatro Balbo: «Con i nostri soldati sul fronte greco» dir. E. Contini; dizione di versi del generale Luciano Moris. — Alla Pro Cultura Femminile: «Giuseppe Verdi nell'arte e nella storia d'Italia» (Vera Vara[illegible]).

**I SANTI DEL 6:** S. Caterina Moricola. — **DEL 7:** S. Ermanno, S. Ursolina.

**FUNZIONI DEL 6:** Domenica delle Palme. - Metropolitana: Quarantore solenni, 9,30 ore fette, Benedizione delle Palme, Messa con Assistenza Pontificale; 16,45 Vespro, predica, benedizione. - Ss. Martiri: ore 9 comunione pasquale dei Militi Universitari. - S. Teresa: ore 9 Messa con Comunione generale per artisti e professionisti; 11,15: Messa dell'artista con Vangelino del P. Illagioni. - Cenacolo: 17 conferenza del P. Oldrà S. J. per le Insegnanti. — **LUNEDI' 7:** Metropolitana: secondo giorno delle SS. Quarantore: 11 Messa cantata; 17,30 predica e benedizione. - Cenacolo: 8 Messa e predica di Mons. Galiino. - N. S. della Pace: triduo di riparazione ad onore del S. Volto: 19,15 predica del teol. De Amicis.

## Rame stagno e alluminio rubati in uno stabilimento

Tale Del Mastro Giuseppe fu Antonio, di 44 anni, abitante in via Varazze 9, occupato come operaio in uno stabilimento industriale di Mirafiori, l'altro giorno, all'uscita dal lavoro, fu fermato da un sorvegliante che gli aveva notato, sotto la camicia, un insolito rigonfiamento. Vennero così alla luce residui di alluminio, stagno e rame del peso complessivo di una decina di chilogrammi. Naturalmente il Del Mastro era accompagnato al Commissariato di P. S. di San Secondo dove era interrogato. In una perquisizione operata nell'alloggio dell'arrestato, vennero ricuperati altri residui di quei metalli. Il Del Mastro, di fronte ai risultati della perquisizione, ha ammesso di aver compiuto, in danno della ditta per cui lavorava, altri furti del genere sempre con lo stesso sistema. Egli è stato perciò inviato alle Carceri Giudiziarie.

## Scontro fra due ciclisti in via Roma

Ieri poco prima delle 15, il quattordicenne Livorno Sergio di Anselmo, abitante in via Arcivescovado, mentre percorreva in bicicletta via Roma si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente il Livorno riportava ferite varie che erano giudicate guaribili, all'ospedale San Giovanni, in 5 giorni.

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Boella Riccardo, rappresentante, Sabatasio Andreina, impiegata. - Cenino Alberto, industriale, Rasch Ottee, impiegata. - Quarello Umberto, autista, Rossi Ernestina, casalinga. - Urban Luigi, meccanico, Ceragnoso Anna, casalinga. - Valentini Carlo, impiegato, Campanella Elsa, sarta.

## Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Fano Marco, Mercatelli Venceslao, Pasqualin Antonio, Nicotra Domenico, Cottipo Sergio, Molina Giuseppe, Balbi Maria, Pierbio Luciana, Barberotti Gian Mario, Maltemini Luciana, Bossi [illegible] Giuseppe, Bernard Maria.

Seguendo la Cronaca

**I TAPPETI da BIANCHI**

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura; per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto. Magnifici tappeti in canapa tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma, per stanze da bagno. *Da via XX Settembre a via Viotti*

**DURANDO** ha pronto tutte le meraviglie della moda primaverile.

**DURANDO** dispone di tutta quanta l'alta moda nei cappelli per signora.

**DURANDO** Torino: v. Roma fronte La Stampa Genova: XX Settembre 160 Rosso

**Impermeabili PIRELLI** in vendita presso **Mugetti e Bertinotti** via Garibaldi 3

**F.lli NICOLA** Casa di fiducia fondata nel 1830 Tutta la biancheria di qualità per corredi da casa, sposa, battesimo. *Via Roma 9 ang. Princ. Amedeo.*

**LYNX** l'impermeabile di gran classe **RUFFATTI** Agente esclusivo, Acc. Scienze 2.

**I TESSUTI BUONI** a prezzo conveniente li troverete presso i Grandi Magazzini ex-Alla[illegible] «Al Milione di Tessuti» via Monte di Pietà angolo via Viotti.

**«DELSARTO»** La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia. Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa

**TAPPEZZERIA in CARTA** Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

**COMPLETI GIACCA E SOPRABITI** per signora L. 250-300 - Sacchi 64.

**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

ALFIERI: ore 20,45 Settimana del dilettante: Teatro, canto, cine. CHIARELLA: 17 e 21 C.a Carlo Moreno. MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Buona stella». GALLERIA CORSO: 16 sala Kaupa.

**COLUMBIA** via Goito 5 bis - *Telef. 60-143* Successo di **SPRINGHER** col suo Quartetto ritmico.

**SIRENETTA** Via C. Alberto 4 - *Arte varia* 12 eccezionali debutti 10

**Spettacoli cinematografici**

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, B. Stockfeld. AMBROSIO: «Il pozzo dei miracoli» Vivi Gioi, Antonio Centa, C. Lombardi. CORSO: «La sua canzone» con Fernand Gravey, Jacqueline Francell. AUGUSTUS: «Vogliamo l'amore». CHIARELLA: «Senza cielo» I. Miranda. BALBO: «Tosca» con Imperio Argentina, Romano Brazzi, Michel Simon. IDEAL: «La Compagnia della Teppa» (M. Denis) e Gran spettacolo Liscì. STATUTO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young. ALPI: «L'eterna illusione» J. Arthur. NAZIONALE Una famiglia impossibile. MAFFEI: «Tesoro dei tuscini» e Riv. MASSIMO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Presle. ELISEO ore 16: «1 in paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks. COLOSSEO: «Taverna della Giamaica». C. ALBERTO: «Scarpe grosse» Nazzari. ROSSINI 2 film: «E' arrivato l'amore». V. VENETO: «L'uomo del romanzo». OLIMPIA: «Ritorno» R. Brazzi, Gigli. IDEA: «La bella e la belva» e Var. VINZAGLIO: «Canicosa» Hans Albers. PRINCIPE: «Coraggio» ore 18. SAVOIA: «Piccolo alpino» ore 16. REX: «La volpe insanguinata» con Olga Tschechowa, E. Diehl, F. Marian.

**ERANO 9 CELIBI** e 7 si sono sposati in modo impensato con le donne più impensate. **Sacha GUITRY, grande umorista** ha ideato l'originale soggetto e lo interpreta da nove giorni con enorme successo al Vittoria insieme ad attrici belle ed eleganti: la *Popesco* e la *Stockfeld*.

*Sul margine della storia*

# Il debito pagato

**Il Debito è bello quando è pagato.**
(Proverbio russo).

*Il ginevrino Gian Giacomo, uomo bizzarro, che pretendeva d'andare a Corte in giubbone e senza parrucca e si ribellava ai critici, scrisse un giorno che «la censura è utile e soltanto il merito sa sopportarla». Probabilmente non parlava della censura teatrale, contro cui si sono sempre scagliati gli autori, per i quali, ahimè, la soppressione d'un verso o d'una battuta è più crudele dell'amputazione di un arto. Eppure, bisogna convenire che Rousseau aveva ragione e che la censura serve a qualche cosa di buono come ce lo insegna il caso occorso al baritono Ronconi un bel giorno a Genova. Fu quando le repressioni, dopo la spedizione di Savoia, non cessavano; ed ogni giorno si susurravano annunci di nuove condanne, di nuove fughe: la città non s'attentava nemmeno a respirare sotto il terrore. Si può dire che troppe famiglie, colpite, piegavano il capo, anche delle più codine. Il padre dei Ruffini per esempio era un terribile magistrato: dinanzi alla sua coscienza, rigida, l'autorità aveva sempre ragione. Lo chiamavano il tremendo Bernardone. Eppure tre dei suoi figli furono implicati nei moti rivoluzionari: uno vi morì, due si salvarono in esilio.*

### Lasciò correre i versi...

*L'aristocrazia genovese diede le sue vittime, ne diede la borghesia degli impieghi, del commercio, delle industrie; ne diede il popolo del porto e dei cantieri: artigiani, operai, piccoli bottegai vi furono, direttamente o no, implicati. Insomma ne soffrì tutta la città. La dogana fu incaricata di non lasciar sbarcare giornali o libri, nemmeno da Messa, prima del superiore esame, e chiunque entrava in città per via di terra o di mare subiva una rigorosa visita personale. Sotto il terrore, i cittadini respirono passivamente, non intervenendo nè alla musica dell'Acquasola e nemmeno ai teatri che del resto per un bel po' restarono chiusi. L'autorità, reazionaria e codina, tuttavia non era priva d'acume. Capì che a troppo comprimere c'era da temere uno scoppio, ed incoraggiò la riapertura del Carlo Felice per distrarre i cittadini.*

*Era morto da poco tempo Vincenzo Bellini e si pensò di dare la sua ultima opera, I Puritani, previa naturalmente la revisione delle parole, come si diceva allora. Ma colui che aveva l'incarico della censura trovandosi indisposto, s'attribuì la lente inquisitoria un commissario di Polizia, che s'impensierì naturalmente dell'esistenza nel libretto d'una Regina fuggiasca, alla quale il tenore offriva il braccio per condurla in salvo, facendola passare per la propria fidanzata. Una regina fuggiasca, diavolo! diavolo! Scambio di lettere con Torino e degradazione della Regina Enrichetta a semplice contessa. Questa terribile occupazione offensbrò gli occhiali del Commissario, che non si preoccupò d'altro, cioè del peggio. Bisogna compatirlo, chè leggere una commedia può anche essere divertente, e ad una tragedia si possono anche storpiare i versi, visto che gli attori lo fanno spesso e volentieri. Ma dove entra la musica bisogna trovar le parole di pari sillabe e accenti, o la melodia va a farsi friggere. Forse il Commissario così ragionò, o forse anche non ci badò, oppure, meglio, contò sul canto, che non lascia giungere le parole in platea, il fatto si è che lasciò correre i versi. Fortuna volle, per la carriera del Commissario, che alla prova generale assistessero parecchi invitati, giornalisti, nobili abbonati, giovani che s'intrufolavano, una trentina di persone insomma. Cosicchè quando il baritono Ronconi spiccicò bene i versi:*

> bello è sfidar la morte
> gridando libertà

*scoppiò un applauso in platea, vi si unirono coristi e personale del teatro e persino i professori d'orchestra acclamarono agitando gli strumenti. Avvertito il Commissario da uno zelante, il poveretto sudò freddo, chiamò un dotto dell'Università e insieme, verso per verso, spulciarono il libretto sostituendo al trisillabo libertà il trisillabo lealtà. Ma, conoscendo bene la gente di teatro, che per un applauso rischia volentieri anche la prigione, il Commissario chiamò ad audiendum verbum tenore e baritono, e li avvertì che, se lasciavano sfuggire dalle labbra la parola libertà, non solo avrebbero fatto conoscenza della più umida cella della Torre di Palazzo, col rischio di perdere la voce, ma sarebbero anche stati sottoposti ad una multa di mille svanziche.*

### Il risolino di Ronconi

*Il tenore s'affrettò a protestare la propria obbedienza, ma il baritono Ronconi, uomo di spirito e burlone emerito, con un risolino ossequioso fece osservare che avrebbero incorso nella opposizione dell'impresario, del direttore d'orchestra, dell'editore e soprattutto dell'autore del libretto, che avrebbero creduto ad un arbitrio dei poveri cantanti.*

*— Li avvertirò io — rispose il Commissario.*

*— Oh! certo, davanti all'autorità nessuno oserà fiatare — notò il Ronconi con la voce più melliflua — e tutto andrà liscio come l'acqua. Ma poichè Vostra Eccellenza...*

*Il titolo a cui non si ha diritto fa sempre un gran piacere, anche se lo si respinge col gesto, come fece il Commissario.*

*— Ma poichè Vostra Eccellenza è così buono, pensate anche a noi poveri cantanti, che siamo alle prese ogni giorno con quei signori! Ci sono tante opere che hanno la parola libertà da sostituire con lealtà. Dobbiamo venir sempre a disturbare l'Eccellenza Vostra, obbligar l'Autorità a passare in teatro, qui e fuori di qui...*

*Il Commissario fece mentalmente la ruota. Pensò al decoro che gli verrebbe davanti agli altri colleghi e ai superiori, prevenendo, con acume e preveg-*

Il baritono Ronconi

*genza, una inesattezza verbale che poteva dar luogo a disordini gravi. Forse ebbe anche una punta di gloriola e — chi sa — di superbia nel pensar così. Ah! quanto si pagano care certe soddisfazioni!*

*— Aspettate — disse — provvedo io!*

*Prese un foglio di carta con l'intestazione del Commissariato e vi tracciò l'ordine perentorio di sostituire lealtà a libertà in qualunque libretto di opera.*

*— Ecco! Nessuno fiaterà più.*

*Il baritono Ronconi prese il foglio e se ne andò ringraziando. Se non rise sotto i baffi aveva le sue buone ragioni, chè i baffi erano proibiti nello Stato Sardo. Continuò a cantare obbediente: Gridando lealtà. Ma venne la volta dell'Elisir d'amore ed ecco il dottor Dulcamara, nella scena con Adina, parlando di Nemorino, a cantare con magistrale chiarezza:*

Vendè la lealtà, si fè soldato!

### Un grave silenzio

*In quei tempi l'esercito non era popolare, tutt'altro! Aveva prestato il suo concorso alle repressioni, e gli ufficiali erano, in ispecie, burbanzosi, vanagloriosi e fanfaroni, come il Pirgopolinice di Plauto. Eccezion fatta naturalmente per quei pochi, Balbo, Lamarmora ed alcuni altri, che univano al mestiere delle armi la serietà degli studi. Ma, per il piccolo popolo, anche questi sconosciuti andavano nel calderone comune. Fu dunque un delirio, una follia, quando il Ronconi scandì il recitativo da par suo. Loggione, platea, poltrone e palchi, applaudirono freneticamente fra le risa, avvennero colluttazioni e se la baraonda non finì in tumulto lo si dovette alla presenza di spirito della prima donna che continuò imperterrita a cantare e impose la calma. Ma il baritono, finito lo spettacolo, trovò alla porta del camerino due soldati, e dentro un ufficiale, che, in modo alquanto asciutto, lo pregò di favorire dal Comandante della Piazza. Costui, come lo descrive il Ruffini, basso e tarchiato, era un grossolano e brutale mescere, che quando si vide innanzi il cantante, gli si scagliò contro domandandogli se si fosse confessato la mattina perchè lo aspettava il muro e il plotone d'esecuzione. Il Ronconi, più morto che vivo, potè appena azzardare qualche parola, mussurrando una scusa da cui traspariva un ordine avuto...*

*— Un ordine d'insultare l'esercito? E chi si è permesso?...*

*— La polizia, Eccellenza!*

*La polizia — in quei tempi — incuteva terrore persino ai Comandi militari, teneva man bassa e dava informazioni anche sugli alti gradi, e ciò dopo il 1831, visto che nelle congiure molti ufficiali si trovarono implicati. Interdetto, il Comandante borbottò:*

*— Non è possibile che la polizia...*

*Per tutta risposta il Ronconi cercò in tasca, e porse il famoso ordine del Commissario: se ne era munito come di un'egida inattaccabile, prevedendo l'intemerata.*

*L'altro lo lesse, e, sopra le sue spalle, lesse l'aiutante, che dovette fare uno sforzo per trattenere la risa, poich'era un uomo di spirito.*

*Passò un momento di grave e minaccioso silenzio: poi l'Eccellenza si trincerò dietro la sua scrivania e scrisse a sua volta un ordine, di sfratto, del Ronconi, per misure militari. Non ci fu ragione che facesse demordere il Comandante della Piazza, che s'infischiava del teatro, della stagione, degli abbonamenti, del disastro per la impresa e della privazione per il popolo d'un gradito passatempo: nulla, inflessibile, ed il Ronconi fu fatto partire l'indomani col divieto di ritornare a Genova nè poi nè mai. Quello che accadde fra il Comandante e il Direttore della Polizia, e fra quest'ultimo e il Commissario si ignora: nulla probabilmente accadde, perchè le Autorità fra di loro non si prendevano per i capelli, nè per le parrucche.*

*Passarono molti anni ed il Ronconi fu nuovamente scritturato al Carlo Felice di Genova, dopo che l'impresario, il pittore Michele Canzio, gli ebbe assicurato che le Autorità, politica e militare nulla avevano in contrario. Non solo, ma la stagione doveva cominciare con l'Elisir d'Amore d'infausta memoria, che il baritono aveva cantato anche a Torino senza mutare il vero testo.*

### Quella bonomia sospetta...

*Ora non appena il Ronconi, giunto da mezz'ora e disceso all'albergo Feder, si fu ripulito e fece per avviarsi al teatro, un agente, ben riconoscibile quantunque in borghese, lo abbordò sulla porta comunicandogli che era atteso in Palazzo dal Direttore della Polizia.*

*— Vuole proprio me Sua Eccellenza? Non c'è sbaglio? — si permise d'osservare il Ronconi con una certa inquietudine.*

*— Non siete forse il cantante, signor Ronconi? — gli domandò con urbanità l'agente.*

*— In persona!*

*— E allora non c'è sbaglio. Il signor Direttore mi ha incaricato di condurvi in Palazzo.*

*Un po' rassicurato dai modi cortesi, ma non interamente tranquillo, il baritono seguì la sua guida. Giunsero in Palazzo, passarono attraverso un poco rassicurante nucleo di agenti e si fermarono in un'anticamera severa e scomoda — vi mancavano le sedie e pompeggiavano due imponenti divani, che un cordone, teso fra i braccioli, vietava d'avvicinare con intenti di servirsene. Restò dunque in piedi, ma non molto, chè l'agente, dopo una breve assenza, riapparve, e lo invitò ad entrare, tenendo aperto un battente imbottito di verde stinto, che gli richiuse alle spalle.*

*Il cantante si trovò in una stanza più severa dell'anticamera, con sedie e poltrone di ruvida stoffa nera e mobili neri coperti di pratiche. Dietro una scrivania col cancello, un vecchio signore lo salutò con un cenno del capo, e gli indicò la sedia più vicina.*

*— Accomodatevi.*

*Obbedì e si vide proprio di faccia un Cristo più nero della mobilia, ed un burbero ritratto di Sua Maestà Vittorio Emanuele II. Più sotto lo consolò alquanto un piccolo sorridente ritratto del Conte di Cavour, il ministro che, primo, sfatò la leggenda della impopolarità del Governo.*

*Un po' rassicurato, riabbassò lo sguardo sul Direttore della Polizia, che gli sorrideva. Vero è che il sorriso d'un tale personaggio ha sempre un po' della gioia di un micio dinanzi a un sorcio, ma il cantante vi trovò invece della bonarietà, confermata da queste parole pronunciate in tono cortese:*

*— E' qualche anno che non ci si vede, vero, signor Ronconi?*

*Un lampo, la memoria fu striscata e sprizzò il ricordo. Mormorò stupito:*

*— Il signor Commissario!*

*— Appunto. Come va la vostra voce?*

*— Bene, Eccellenza.*

*— Lasciate l'Eccellenza. Consideratemi ancora il Commissario d'un tempo, quello al quale avete giocato un tiro birbone...*

*— Ma...*

*— Non vi scusate. Riconosco, vedete che sono un buon giocatore, che mi avete battuto in pieno, anzi, come dicono qui a Genova, m'avete appiattito le cuciture. Non vi nascondo che ho passato dei brutti momenti per voi: mi hanno mandato in Sardegna, dove del resto mi son trovato benissimo. Siete cacciatore, signor Ronconi?*

*— Un... po'...*

*— Andate in Sardegna! Figuratevi che le pernici con i perniciotti attraversano tranquillamente le strade di campagna.*

*Ah! Ah! Quella bonomia diventava sospetta al povero sorcetto, fra le zampe vellutate del soriano. Abbozzò un pallido sorriso, si trovò sullo spigolo della sedia sdrucciolevole, ma non tentò di parlare. A che pro? S'aspettava di sentire le unghie del gatto. Ma imperterrito e urbano il funzionario continuò:*

*— Tuttavia, Sardegna o no, pernici o no, mi trovo meglio adesso con qualche anuccio di più, e con la prospettiva dell'Elisir d'Amore. Cantate l'Elisir d'Amore non è vero?*

*— Sì... Ecc... sì... signor Direttore!*

*— Che gioia! Mi ricorda un brutto momento, questo sì, ma, appunto perchè me lo ricorda, faremo in modo che lo cancelli. E... — Gli puntò contro l'indice destro.*

*— ... voi mi aiuterete!*

*— Ma...*

*— Come? Riconoscerete appena che sono vostro creditore!?*

*— Oooh! Vi prego...*

*— Caro signor Ronconi, i debiti si pagano sempre dalle persone bennate. E voi mi pagherete, con tutti gli interessi...*

### « Amor di libertà... »

*Risero amabilmente. Riprese:*

*— Non abbiate paura! Sono mutati i tempi e il signor Conte di Cavour... che uomo neh!... ha bisogno dell'aiuto di tutti i patrioti. Voi lo siete, vero?*

*— E come! — rispose l'altro rincorato.*

*— Ebbene, il mio credito lo pagherete al signor Conte di Cavour! Che ve ne pare?*

*Sorrise all'espressione istintiva del baritono.*

*— Caro signor Ronconi, si preparano per l'Italia dei tempi fatidici. Avrà bisogno delle braccia, dei cervelli... delle voci... sì! Sì, anche delle voci, specie se potenti come la vostra. Mi avete giocato? Passiamo la spugna sulla lavagna, cancelliamo, sì, ma per ricalcare del meglio. Volete?*

*— Ai vostri ordini...*

*— Col cuore in mano?*

*— Certo...*

*— E allora venite qui, accanto a me! Ecco il libretto dell'Elisir d'Amore, torniamo a tanti anni fa, io censore, voi censurato. E mettiamoci d'accordo, senza considerarci nemici, collaboriamo. Io rimetto il mio credito, come ci ammonisce il Pater, e voi lo pagate al Conte di Cavour, che vuole la liberazione dell'Italia, per farla grande e potente. Al suo confronto noi due siamo due pigmei, ma la favola insegna che anche il leone ebbe un giorno bisogno del topo, specie se un topo, come il sottoscritto, ha una buona idea, e un mezzo potente come la vostra voce per realizzarla. Collaboriamo dunque... ma in segreto... un segreto fra noi due.*

*Abbassò la voce, anzi parlò all'orecchio dell'altro. Il quale, com'ebbe udito, balzò in piedi trasfigurato, gridando:*

*— Sono il vostro uomo, Eccellenza!*

*I giornali genovesi avevano salutato con simpatiche parole il baritono Ronconi e gli avevano dato il benvenuto «dopo un'assenza di molti anni che non aveva intiepidito il ricordo di una serata memorabile». Parole sibilline che i giovani vollero farsi spiegare, e gli anziani spiegarono. Tanto che alla prima dell'Elisir d'Amore il Carlo Felice, spaventosamente gremito, faceva paura.*

*Grandi applausi accolsero la apparizione di Dulcamara, eroe della serata. Ma tutti anelavano il terzo atto, non che s'aspettassero una sorpresa, ma per gongolare nel ricordo rinfrescato e goderne ancora. E il terzo atto venne. Ecco la scena tra la prima donna e il baritono. Il pubblico, comprimendo il respiro, attende. Si sarebbe sentita volare la mosca fatale. La bacchetta del maestro esita e trema, Adina fa l'interrogazione con più ardore che la civetteria non permetterebbe, ma Dulcamara non le bada, non bada al maestro, si volge alla sala e lancia con voce potente il verso ben noto, ma così mutato:*

*Amor di libertà lo fè soldato!*

*Un attimo di silenzio, ma poi delirio. Il gran pubblico è scattato in piedi come un sol uomo. Si applaude, si urla, si sventolano fazzoletti e cappelli, piovono fiori sulla scena, sono tutti impazziti, ma non una voce chiede il bis. Si sente che ha scheggiato non un'umana, ma una voce divina, che non si ripete, perchè già è entrata in tutti i cuori.*

*Povere memorie, forse ingenue, che però hanno fatto piangere e palpitare, che condussero al fuoco le giovinezze ardenti, memorie degne più che d'una scolorita prosa, d'un poema!*

**Alessandro Varaldo**

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

## I vegetariani inglesi avranno otto once di formaggio

New York, sabato mattino.

Il *New York Times* ha da Londra che il ministro degli approvvigionamenti, lord Woolton, ha annunciato che, a partire dal 5 maggio, sarà iniziato il razionamento del formaggio. Questo provvedimento, che viene ad aggiungersi a quelli già presi in materia di viveri, è un indice delle disastrose condizioni in cui si trova l'Inghilterra anche per l'alimentazione. Le restrizioni si fanno sempre più severe e le autorità non sanno far di meglio che continuare a ripetere ed a far ripetere dai giornali che la situazione migliorerà quando arriveranno gli aiuti americani.

Per adesso si raziona anche il formaggio mettendo in grande evidenza che mentre gli altri non potranno avere che un'oncia la settimana i vegetariani ne avranno otto once. Sono numerose le persone che hanno dichiarato — presentando analoga dichiarazione medica — di essere vegetariani.

(*Radiostefani*).

## Ospizio distrutto per l'imprudenza di un fumatore

**Tre morti e numerosi feriti gravi**

Stoccolma, sabato sera.

(V.) - Un violentissimo incendio, causato dall'imprudenza di un ricoverato ottuagenario, ostinatosi, malgrado la proibizione, a fumare la pipa a letto, ha distrutto l'ospizio per vecchi di Ostvagoy, la maggiore isola delle Lofoti. Quattro vecchi, fra cui quello che era stato la causa della sciagura, sono rimasti bruciati vivi e molti altri hanno riportato gravissime ustioni, poichè l'edificio, quasi interamente costruito in legno, aveva bruciato come un fiammifero e con tale rapidità che i vigili del fuoco riuscirono solo a impedire che le fiamme si propagassero alla chiesa contigua.

## Diciotto terremoti nel mese di marzo

Madrid, sabato sera.

L'Osservatorio geofisico della Certosa di Granata ha registrato nel mese di marzo di quest'anno ben 18 terremoti, quattro dei quali accaduti nell'emisfero meridionale. Il movimento tellurico più lontano è stato calcolato ad una distanza di 10.000 chilometri, mentre l'epicentro del più vicino era ad appena 20 chilometri da Granata. Quest'ultimo movimento sismico è stato tuttavia di debole intensità e la popolazione non l'ha avvertito.

(D. N. B.).

## Aeroplani australiani che si scontrano in volo

Amsterdam, sabato sera.

Informano da Sydney che due aeroplani militari australiani si sono scontrati in volo, sulla residenza del Governatore generale. Uno dei piloti è rimasto ucciso, gli altri membri degli equipaggi si sono salvati col paracadute.

(D.N.B.)

## Sport sul mare

Con le belle giornate gli appassionati della vela iniziano le prime uscite. Ecco un gruppo di giovani che sta per lasciare la riva.

Chiacchiere intorno a un infortunio

## Il lanciafiamme "Hersent-Therion,, non era più una novità

**Mentre l'ordigno stava ancora al collaudo l'avversario già si apprestava a fronteggiarne l'impiego in linea**
**Una lunga inchiesta per sapere chi avesse parlato**

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ginevra, sabato sera.

*L'intensa attività che caratterizza in questo periodo il più gran numero delle aziende metallurgiche del Continente, fa sì che fra quanti ne sono più attenti osservatori ne studino la potenzialità ed importino paragoni con il tempo passato, onde trarne conclusioni e previsioni. Fra le risultanze di questi studi è degno di nota il rilievo secondo il quale la mobilitazione industriale sia stata, per il presente conflitto, operata in maniera assai più vigorosa e severa di quanto non fosse accaduto per il passato.*

*Ne sanno direttamente qualcosa alcuni ginevrini, i quali verso la fine del 1938 erano emigrati in Francia, attratti dalle alte paghe che le acciaierie di Clermont Ferrand offrivano a quanti operai specializzati potessero reclutare.*

### La « sorpresa »

*La loro vita — essi narrano — nell'industriosa centro siderurgico francese era regolata, come per tutti del resto, dal ritmo del lavoro. I turni facevano sì che costantemente v'era gente in officina e gente che si godeva in una qualche maniera le proprie ore di libertà. Il gruppetto degli svizzeri si era ben presto organizzato come una piccola «colonia» a sè, con centro di riunione e di vita in una pensioncina non lontana dagli stabilimenti. Fu in questo locale che un giorno arrivò una squadra di poliziotti e di gendarmi che di punto in bianco dichiarò tutti in arresto e tutti portò al Commissariato di Polizia. Restarono sul posto altri agenti i quali si incaricarono di accogliere nella immaginabile maniera quanti capiti ritardatari non fossero stati prima sorpresi ed un paio di funzionari che si misero a frugare dal solaio alle cantine tutta la casa.*

*Che cosa cercavano?*

*La spiegazione l'ebbero assai più tardi anche gli stessi direttamente interessati; la «sorpresa» era, infatti, collegata, con tutto un seguito di indagini e di vicende che avevano financo superato i confini della Repubblica per raccogliere indicazioni e traccia di un grosso «affare» che direttamente interessava le autorità militari.*

*Lo spunto alle ricerche era venuto dalle indiscrezioni di un buomo che, sorpreso da una pattuglia, si era arreso, affermando di non voler più combattere. Portato al comando di reggimento prima, a quello divisionale poi, era stato accuratamente interrogato a mezzo di un interprete, buomo pur esso e vivente in Francia da lunghi anni. Il prigioniero appariva sincero, se pure non poteva dare altro che indicazioni riferentisi al piccolo mondo del suo reparto e qualche altro particolare riferentesi alla vita interna del paese, ove era stato non molto tempo innanzi in licenza. Ad ogni buon conto, l'interprete si trattenne a lungo con lui, volendo — più che altra cosa — assumere informazioni sullo «spirito» delle truppe operanti nel settore. Fu durante questa parte dell'indagine che venne a galla la «notizia».*

*«Ci stanno preparando — disse il prigioniero — ad andare all'attacco delle postazioni di lanciafiamme. Sembra che vogliano attrezzare squadre speciali con abiti incombustibili e con maschere speciali. Ognuna dovrebbe cercare la postazione appena questa si riveli e tenerla impegnata per almeno cinque minuti, fino a tanto — cioè — che sia esaurita la riserva di liquido infiammato.*

### Dati esatti

*Gli ufficiali di Stato Maggiore cui fu passato il verbale di interrogatorio, rimasero, come si suol dirsi, di sasso nel leggere quelle righe. Non si poteva, infatti, trattare del solito lanciafiamme portatile che era allora in dotazione ai reparti; questo era ormai ben conosciuto e si riduceva ad un grosso bidone assai più simile ad una macchina per irrorare di solfato di rame le viti che non ad uno strumento bellico. Il suo raggio di azione era minimo e la durata del getto incandescente non superava, neppure al collaudo i sessanta secondi.*

*Di che parlava, dunque, il prigioniero?*

*L'incartamento venne tosto avviato allo Stato Maggiore Generale.*

*Di qui fu fatto proseguire senz'altro alla direzione del servizio di controspionaggio con una lettera accompagnatoria. Si chiedevano immediate delucidazioni sul come gli avversari fossero già in possesso di notizie sugli apparecchi «Hersent-Therion» che erano ancora in collaudo...*

*Sia pure con le spiegabili incertezze, dovute più che altro alla sua impreparazione tecnica, il prigioniero aveva, infatti descritto il tipo di apparecchio che andava sotto la sigla «H. T. 101» e che era dovuto al brevetto Hersent-Therion. Tale apparato non soltanto modificava in alcuni importanti particolari costruttivi la tecnica fino allora seguita per i soliti lancia-fiamme, ma poteva considerarsi un vero e proprio nuovissimo apporto alla tattica difensiva delle posizioni. La capacità del suo serbatoio — che da solo pesava circa un quintale a vuoto — era tale da permettere di prolungare l'azione per un tempo fino allora inusitato.*

*Tutto ciò era, però, ancora allo stato di collaudo. Nessun esemplare era uscito dalle officine di Clermont Ferrand.*

*E già gli avversari si preparavano a fronteggiare la nuova arma...*

*Dal «Secondo Ufficio» di Parigi si spedì subito uno dei migliori investigatori sul posto. Costui prese contatto con l'«ambiente» e... la «colonia» svizzera ebbe quella bella sorpresa che si è riferita.*

*Durarono molta fatica, ma — alla fine — poterono dimostrare di non essere stati mai al corrente di tal genere di lavoro.*

### All'ospedale

*Non furono, però, rilasciati subito; le indagini presero un'altra strada. Ricerca più minuta, rivolta a raccogliere tutti gli indizi, tutte le minime traccie, quasi per rifare — passo per passo — la strada che la «notizia» avrebbe dovuto percorrere per raggiungere l'illegale destinatario...*

*Si dovette quindi cominciare dall'interno dell'officina. Fra i dirigenti nessuno era sospettabile; nè dubbi si potevano avere — almeno in via di massima — nei confronti degli operai. Trattandosi di costruzioni nuove, esse erano state affidate al «reparto esperienze», nel quale lavoravano maestranze da molti anni alle dipendenze della ditta, fedeli quanto abili. Gente capace di qualunque sacrificio, come quel capo-tecnico Dubonnet, il quale — appunto durante uno dei primi collaudi del «H. T. 101» era rimasto così gravemente ustionato che ancora si trovava all'ospedale.*

*Qui, allora si diresse uno degli investigatori. In verità voleva soltanto interrogare il Dubonnet; invece trovò una grossa sorpresa. Appena chiese del capo-tecnico, si sentì dire da una delle infermiere, quasi costei volesse precisare di chi si trattava «...ah, quello del lanciafiamme...».*

*Prima di andare oltre, il visitatore volle insistere; bastarono poche domande per convincerlo di essere sulla buona strada.*

*Non soltanto l'infermiera, ma pure molti altri fra il personale del nosocomio erano perfettamente al corrente di come si era verificata la disgrazia del Dubonnet. Il suo caso era clinicamente «interessante»; per più e più giorni il poveretto era stato fra la vita e la morte. Naturale, quindi, che tutti si interessassero del caso, del protagonista, dell'incidente e... dell'ordigno che l'aveva provocato.*

*Con chi ne avevano parlato?*

*Gli investigatori si trovarono di fronte al classico problema di ritrovare lo spillo nel pagliaio.*

*Siccome, intanto, il Consolato elvetico si interessava della sorte toccata ai suoi tutelati, la «colonia» svizzera riottenne la libertà.*

*Il lanciafiamme «H. T. 101» raggiunse poi la linea, ma la sua azione non ebbe quel valore di «novità» che agli inizi, gli ideatori speravano di conferirle.*

## Giovani nipponici a Berlino

Un gruppo di giovani nipponici è in questi giorni in visita a Berlino. Ecco uno di essi mentre osserva il mirino di un cannone.

*Un commentatore poco fortunato*

## Lo stratega della "Reuter,, è un generale sconfitto da Ludendorf

Roma, sabato sera.

Si apprende che lo stratega insigne al quale la *Reuter* ha affidato il compito di seguire l'andamento delle operazioni come critico militare e che come tale trincia quotidianamente giudizi sui varii eserciti operanti e ammanisce al pubblico inglese le più mirabolanti profezie è il generale sir Hubert Gough.

Non si tratta di uno sconosciuto. Il suo nome è invece legato a uno dei maggiori disastri della guerra mondiale. Lo ricorda Amedeo Tosti sul *Messaggero*.

Si era nella primavera del 1918 e si attendeva la grande offensiva di Ludendorf. Alle tre fortissime unità tedesche si opponevano due armate inglesi: la terza al comando del generale Byng e la quinta della quale era comandante il famigerato generale Gough; proprio l'attuale campione della *Reuter*. L'offensiva tedesca ebbe inizio il mattino del 21 marzo; all'alba del primo giorno di primavera il cannone diede il segnale di inizio dell'ultima grandiosa lotta sul suolo di Francia, che doveva durare pressochè ininterrotta per 235 giorni e vedere impegnati sopra un fronte di 400 chilometri oltre sei milioni di uomini.

L'impeto dell'urto contro le unità britanniche, già scosse dal bombardamento, fu tale che in breve esse cedettero su tutta la linea e in qualche tratto con manifestazioni collettive non lontane dal panico. Senonchè l'armata del Byng, pur perdendo terreno, ripiegò lentamente e con un certo ordine; l'armata di Gough, invece, vide la sua destra letteralmente travolta; nelle prime ore del pomeriggio già gli inglesi avevano retroceduto almeno di 6 o 7 chilometri — in qualche tratto anche di più — portandosi al riparo del canale Crozat, collegante la Somme all'Oise.

Il giorno dopo i tedeschi seguitano la loro pressione. Byng resiste alla meglio, ma le truppe di Gough sono costrette a cedere ancora terreno. Il canale Crozat è sorpassato dai tedeschi. Tergnier è presa d'assalto. Ham deve essere sgomberata, Péronne è minacciata.

I residui dell'armata Gough vanno perdendo gli ultimi appigli difensivi; più che una sconfitta è una rotta un disastro senza nome.

Nella sede del suo comando terreo, disfatto, il generale Gough appare non più capace di dominare la situazione. Un uomo finito.

La falla sulla sinistra francese, intanto, s'ingigantisce sempre più. E' allora che interviene il comando francese.

Un corpo d'armata di 3 divisioni, al comando del generale Pellé, viene immediatamente gettato nel turbine della battaglia; l'armata Debeny viene fatta avanzare rapidamente dal settore di Toul, per interporsi fra la sinistra francese e la terza armata inglese; il generale Fayolle prende nelle sue mani la direzione della battaglia. E intanto la ritirata continua; gli inglesi abbandonano anche la linea della Somme; Peron, Combles, Nesples, Bapaume sono perdute: Noyon è in fiamme, Amiens minacciata da presso. Le misere popolazioni ancora una volta, come nel 1914, ingombrano le vie della ritirata.

Il 26 marzo, sotto l'incombente pericolo, veniva riunita una conferenza interalleata a Doullens. Foch era incaricato di coordinare l'azione degli eserciti alleati su tutta la fronte occidentale.

Dove era in simili frangenti il Gough? Liquidata la sua armata, egli era scomparso e per sempre dalla scena della guerra.

Dall'inizio delle ostilità non si ricordava un disastro così completo come quello della quinta armata inglese. Di essa non erano rimasti che pochi detriti. Fuggiaschi britannici furono trovati fino a 100 chilometri di distanza dalla prima linea.

Ora sir Gough è ricomparso, messo nuovamente in circolazione da una agenzia di stampa.

## Una disgrazia... fortunata

**Gioca i numeri del carro asportatogli dall'alluvione e vince 8500 lire**

Albenga, sabato sera.

Il carrettiere 40enne Amilcare Coscitì, abitante nell'alpestre borgata di Melogno, può proprio ringraziare l'alluvione che otto anni or sono lo privò del suo carro, trascinato via dalle acque di piena e non più rintracciato.

Giorni sono il Tosetti, in una località nei pressi di Magliolo, rinvenne casualmente la targa del suo veicolo perso nel 1933 e pensò di giocare al lotto i numeri della stessa ed altri che in essa erano stati formati dalle incrostazioni di fango. E i numeri ora sono usciti nella ruota di Venezia regalando al carrettiere la somma di ottomilacinquecento lire.

### Bilancio demografico

**FINALE LIGURE.** — Alla fine di marzo è stata rilevata per il nostro comune una popolazione di 11.339 abitanti con un aumento di 742 unità dalla data dell'ultimo censimento generale.

## Due ricettatori condannati ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Dal magazzino dell'Amministrazione militare venivano asportati stracci di flanella e di panno grigioverde per un valore di 1500 lire. Autore del furto veniva indicato il verniciatore Quinto Cassolino di 32 anni, e quale ricettatore il falegname Federico Carraniga, di 34 anni. Il Tribunale, però, li ha ritenuti entrambi colpevoli di ricettazione ed ha condannato il primo a 4 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa, il secondo a tre mesi della stessa pena, col beneficio della condizionale per entrambi.

## Marinaio che ruba sulla propria nave

Genova, sabato sera.

E' stato arrestato dagli agenti del commissariato dello scalo marittimo tale Francesco Giudice di 32 anni, della Maddalena, marinaio a bordo di una petroliera, perchè responsabile di concorso in furto con la complicità del nostromo Angelo Solari, di 31 anni, da Porto S. Stefano, di 280 metri di cavi di manilla e canapa per un valore di 14 mila lire, nonchè di una bussola del valore di lire mille, cinquanta pezzi di sapone e federe di tela del complessivo valore di cinquecento lire. Il Giudice dopo l'interrogatorio è stato tradotto alle carceri di Marassi.

### I ladri in casa

**ALESSANDRIA.** — Ignoti hanno approfittato dell'assenza da casa del signor Romualdo Ferrari, residente in via Capriolo, ed hanno svaligiato tre guardaroba per un danno di diecimila lire.

MATITA Spirale SI APPUNTA DA SÈ

E' una matita con mina ottima e centralissima foderata di cellulosa anzichè di legno, che si appunta senza temperino, semplicemente svolgendo il nastro di cellulosa dopo averlo liberato per circa mezzo centimetro mediante l'apposito filo

Con la Matita Spirale salvate il vostro bambino dai pericoli del temperino

In tutte le buone Cartolerie

FIM - TORINO
Fabbrica Inchiostri Matite
DITTA AUGUSTO BO

VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

CURA PRIMAVERILE CON LE ANTICHE PILLOLE DEPURATIVE DEL SANGUE FATTORI
IN TUTTE LE FARMACIE

Rappr. Depositi Sconti speciali a Rivendit., macchine O.N.D., Esti verit. 80 tasti, 2 anni garanzia L. 900. Arm. occasione vendiamo, affittiamo.
CIPRIANI - Via Mazza 3 - Torino

# SPORT

LA CLASSICA FIORENTINA

## Sul Giro di Toscana si svolgerà la rivincita della "Sanremo,,

Rinviato il Giro di Campania, quello di Toscana viene ad essere la seconda grande corsa dell'annata e, naturalmente, rivincita della prima. Mai come questa volta si è sentito in una gara questo scopo e questo significato, chè la Milano-Sanremo, col suo bizzarro aspetto, ha lasciato una coda di riserve e di critiche e non certo un buon ricordo di sè. Rivincita, però, che trova gli atleti in altre condizioni e su ben diverso campo. E' logico, infatti, pensare che ognuno abbia potuto rilevare — anche attraverso la prova meschina fornita — le manchevolezze della propria preparazione invernale e abbia, in questo intervallo, provveduto a darle i ritocchi necessari per una gara che richiede la perfetta messa a punto.

In quanto al percorso ... possiamo essere del tutto d'accordo con i solerti organizzatori, che sono gli amici e colleghi de La Nazione. Potete immaginare se, come giornalista, non capisca le ragioni che li inducono ogni anno a scegliere un tracciato rispondente agli scopi di propaganda e di diffusione del giornale. Ciò è perfettamente logico fin che non contrasta con gli scopi sportivi che la corsa deve avere. Quando il Giro di Toscana faceva parte del ciclo di gare valevoli per l'attribuzione del titolo come banco di prova per gli organizzatori, andava benissimo un percorso sotto questo aspetto probatorio. Meno bene mi fa un periodo, come l'attuale, in cui la F.C.I. cerca avviare i nostri corridori verso un metodo di corsa che non si basi esclusivamente sull'azione di forza in salita.

### Un percorso e due logiche

I 370 Km. di questo Giro, invece, sembrano fatti apposta per questa azione che, bellissima e ci... [illegible]

### Le tre salite decisive

[illegible]

### Parecchi ma e molti se

[illegible]

Giuseppe Ambrosini

## Juventus e Torino

La squadra bianco-nera è a posto — Al granata mancherà Ferrini — Allasio terzino?

[illegible]

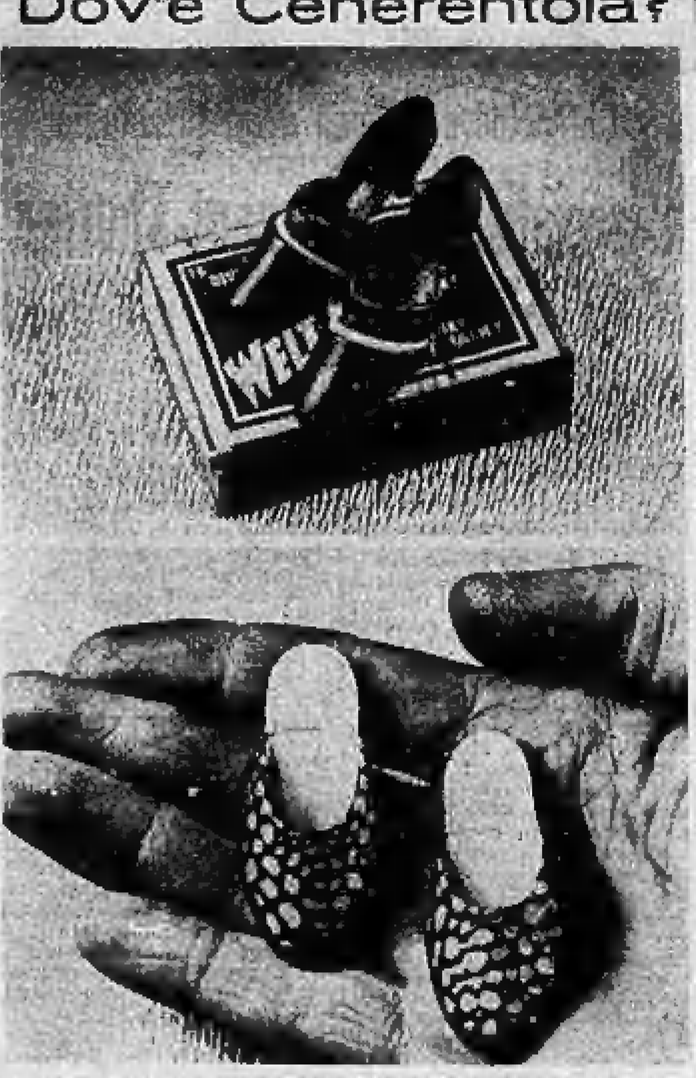
## Gare e partite di domani a Torino

[illegible]

## NOTIZIARIO

[illegible]

## Dov'è Cenerentola?



Queste minuscole pantofole sarebbero piccole anche per Cenerentola. Esse, infatti, non misurano che due centimetri di lunghezza, ben essendo perfette come pantofole normali. Sono state confezionate con paziente lavoro dal capo calzolaio amburghese Schultz, dell'età di 70 anni.

*Avventure di tutti i giorni*

## Era ai piedi del bigliardo e non l'aveva visto...

Milano, sabato sera.

— Vi dico che sono sicuro, sicurissimo, di avere avuto in tasca, poco prima di mettermi a giocare al bigliardo, ...

— Vi siete guardato bene in tasca?

— Vi ripeto di sì, che diamine! ... il mio portafogli salta fuori o chiamo la polizia!

[illegible]

## Un mese e 500 lire di multa per aver ascoltato radio-Londra

Piacenza, sabato sera.

E' comparso davanti al Pretore l'operaio Riziero Perdicca di Gaspare, d'anni 40, qui residente, perchè ascoltava le trasmissioni della radio nemica. Doveva inoltre rispondere di contravvenzione per avere montato e riparato apparecchi radiofonici senza la prescritta licenza del Ministero delle Comunicazioni. Il Perdicca è stato condannato ... [illegible]

## Un'iniziativa ad Alessandria per recar doni ai combattenti

[illegible]

## PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

SCIARADA

[illegible]

## Un accaparratore di olio arrestato a Genova

[illegible]

## Ruba una bicicletta ma è raggiunto e picchiato

[illegible]

## Due Rifugi nel Monregalese intitolati a prodi Caduti

[illegible]

# RADIO E TEATRI

## Programmi radiofonici

*ITALIA*

### Sabato 5 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
17: Giornale radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dall'Albania.
18,15-18,35: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: All'insegna della canzone (pubblicità).
21,10: ● «Ecco la fortuna», tre atti di Alessandro De Stefani e Gaspare Cataldo. Interpreti: ... [illegible]

... [illegible]

20: S. Orario - Giornale Radio.
20,30 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 420,8 - 491,8 — Ore 20,40: «Dieci lire e un'orchidea», scena di Dino Falconi (pubblicità).

21: Programma di musica operistica diretta dal M.o Fernando Previtali ... [illegible]

### Domenica 6 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

[illegible]

## Spettacoli

ALFIERI

### Stasera s'inizia la «Settimana del dilettante»

[illegible]

## Severa condanna a Piacenza a due coniugi incettatori

[illegible]

## Cade dal carro ed è travolta sotto gli occhi del padre

[illegible]

Non esitate nella scelta

mauceri
BORSETTE - LUSSO - VALIGERIE - PROFUMERIE
Via P. Micca, 14 - Tel. 51522 - Via Roma Arcivescovado, 2 - Tel. 41444

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 2 B. - Telefono 24686. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

USATE LE VALVOLE fivre ITALIANISSIME

SAN REMO
SOGGIORNO TRANQUILLO
STABILIMENTI, CAMPI SPORTIVI e DITROPI APERTI

ALBERGO ASTORIA
Albergo RATTI CASA ATTA PER LUNGHI SOGGIORNI GRAN GIARDINO PROSPICIENTE MARE

SIRMIONE (LAGO DI GARDA) L'isola verde dalle sorgenti termali risanatrici Albergo Sirmione - Albergo Terme - Albergo Bolola Cure termali in casa

BUONI DEL TESORO NOVENNALI
ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nell'ottobre-novembre 1940 in Roma e pubblicata nel N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Giovanni 4, Milano (Abbonamento al giornale L. 16 annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

## La novella di "Stampa Sera,,

# IL COMPLICE

Ricordo ancora, come se lo udissi ora, il cicalecciò delle donne di casa, allorchè dalla valle era giunto il trillo che portava su al castello la sposa dei Torrebianca. Si diceva «dei Torrebianca» poichè era l'illustre casato ch'ella sposava, non certo quell'ombra d'uomo che era il marchesino Pio. Quanti pettegolezzi, in paese, su quel matrimonio! Padre e madre Torrebianca erano andati a sposa per il figlio, ed avevano avuto, almeno sotto un certo aspetto, molte pretese. Chè la avevano voluta, se non ricca, sana, di nobile nascita, ed assai bella. Perciò la curiosità ardeva il cuore dei paesani come il sole d'agosto la campagna.

Era il tramonto. Accaldate, eccitate, le donne si pigiavano contro quell'angolo di muro prospiciente la strada, ed io m'ero pure cacciato tra di loro per godermi lo spettacolo. Di quella carrozza che veniva su, lenta, per la strada ombrosa, al ritmo concorde della sonagliera dei cavalli.

— E' qui! E' qui!

Più maestosa d'una regina: una dea. Ergeva a lato della vecchia e pingue marchesa quel suo giovane busto, inguainato in una veste di colore acceso, dardeggiava all'intorno lo sguardo pesante dei suoi occhi d'un nero intenso, in cui tremava nè emozione nè sorriso. Si sarebbe detta di marmo, se non l'avesse animata il riflesso del largo cappello rosso, posato sui capelli nerissimi.

Un mormorio reverente salutava quel passaggio. La vecchia marchesa, accennando col capo, pareva ammiccasse ai suoi villici, come per dire: — Vedete, o no, se so far bene i miei affari? — Compiva lo stesso gesto allorchè aveva concluso una buona compera di terreni. Chè qualche goccia di sangue nuova doveva pur esserci nel suo sangue aristocratico. Il marchese invece, piccolo, segaligno, mordicchiava i mustacchi, e l'aria soddisfatta che aveva cercato d'assumere per la circostanza, era una maschera che mal s'adattava a quel suo arido viso, perpetuamente crucciato. A lato delle tre forti figure, il marchesino Pio non serviva che come una comparsa di sfondo. Pareva che lo tenesse contro il sonno od il pianto, tanto era contrito e stanco. Se in qualche momento il suo sguardo guizzava sul viso della sposa, subito scattava via come spaurito, e si rifugiava pieno di smarrimento nel vago azzurro dell'orizzonte lontano. Pareva dicesse con quella sua bocca smorta: — Ah, perchè avete voluto turbare la mia pace?

Ma dopo quel giorno lo spettacolo della giovane marchesa di Torrebianca si presentò non troppo frequente alla gente del luogo. Il grande cancello di ferro, coi suoi lucchetti, assunse più che mai l'aspetto d'un cancello di prigione, e fin le alte siepi che cingevano la villa, sembrarono infittirsi, entrinarsi, convertirsi in baluardo per la difesa d'un tesoro. Io però godevo una posizione di privilegio, grazie al confinare che il nostro podere faceva con la proprietà dei Torrebianca, e grazie all'agilità dei miei dodici anni, che mi lanciava come uno scoiattolo lungo il tronco degli alberi, fiancheggianti il muro di divisione, e che mi permetteva, celato tra le fronde, di contemplare lo spettacolo di quanto avveniva nel parco vicino... Così, che mentre gli altri si rammaricavano di non poter godere la vista della nuova marchesa, io di quella vista potevo godermene a sazietà. Poichè ella, specie nelle ore calde del pomeriggio, veniva sempre a cercar l'ombra del boschetto artificiale su cui s'affacciavano le alte piante che io avevo scelto per mio posto d'osservazione. Veniva con passo annoiato, si stendeva su di una specie d'amaca e rimaneva lì a lungo, con gli occhi chiusi, in atteggiamento inerte. Pareva che si fosse addormentata e che facesse un sogno triste. A volte non era sola. La seguiva quell'ombra che era il marchesino Pio, l'erede dei Torrebianca. Suo marito? Ah, c'era voluta tutta l'incoscienza ed insieme l'avidità dei vecchi Torrebianca ad ideare un matrimonio simile! I miei dodici anni, ancor molto vicini al tempo delle fiabe, rievocavano innanzi a quel quadro scene di principi tristi e sciancati, prostrati innanzi a fate belle e crudeli. Però non si presentava così la scena. Chè il marchesino Pio non si prostrava innanzi alla bellezza della moglie, ma rimaneva soltanto lì inerte, a montare una guardia coscienta. A volte, guardiano imbelle, s'assopiva, ed allora ero io sollanto a scorgere il sorriso di sommo disprezzo che increspava le labbra della bellissima sposa. Che io vedevo diventare di giorno in giorno più triste. A volte s'abbandonava sull'amaca con un gesto così stanco che pareva una moribonda che si lasciasse cadere nel sepolcro, a volte, invece, pareva assalita da un impeto d'ira, e mordicchiava crudelmente il gambo d'un fiore o sgualciva con atto nervoso i fronzoli della sua veste. La s'era plasmata sul volto una maschera dura, dolorosa, che s'addiceva a quel suo tipo di bellezza guerriera. Gli occhi le sfolgoravano d'una luce ostile, la bocca era serrata con caparbietà, e portava alta la testa, in un atteggiamento di dispetto e di rivolta. Qualche confidenza della servitù cominciò a far serpeggiare nel paese la notizia che la giovane sposa vivesse in dura prigionia, e che questo stato di cose trasse, di conseguenza, crudeli litigi. La mia vigilanza curiosa aumentò. Salvo che all'estate era subentrato l'autunno; e gli alberi scioglievano in ricche cascate d'oro il loro fogliame. Fra i rami spogli era impossibile trovare un nascondiglio. Mi celavo dietro la siepe folta d'edera, e di là spiavo lo sguardo nei lunghi viali del gran parco di Torrebianca. Ogni giorno la sposa triste compiva la sua passeggiata. L'aria umida era soffusa d'un vago profumo di crisantemi. Al fondo delle lunghe alberate appariva l'orizzonte nebbioso della valle. Ella si spingeva fin laggiù, scrutava con occhio disperato l'ampio spazio deserto, quasi attendesse che qualcuno giungesse a liberarla. Io avrei voluto essere un genietto, presentarmi a lei e dirle: — Disponete di me. Sono ai vostri ordini! — Perchè mi sentivo stranamente attratto e compreso da quell'oscura sofferenza di donna.

Così che un giorno, in cui ella, al contrario delle sue abitudini, venne a passeggiare a fianco della siepe d'edera, non mi ritrassi, e lasciai che i suoi occhi s'incontrassero con i miei. Erano due occhi pieni di luce disperata. I suoi neri capelli, scarmigliati dal vento d'autunno, le formavano intorno al volto una cupa cornice. Rispose con un sorriso assente al mio timido saluto. Da quel giorno la guardai liberamente, come si guarda un amico, orgoglioso di ricevere il suo saluto. Ella cominciò a scambiare con me qualche parola. Ma io avevo sempre l'impressione che mi celasse altre cose da quelle che mi diceva. Ed un giorno le pronunciò, in un fiotto di lacrime:

— Ragazzo, dimmi, sapresti mantenere un segreto? — Mi aveva stretto il volto tra le mani fredde e sottili, e mi fissava con un'espressione sconvolta. Un atavico impeto di cavalleria m'infiammò il cuore.

— Fino alla morte! — esclamai. La frase era in istile con la figura tragica della castellana, con quel parco romantico, predato dal vento d'autunno.

Ella allora trasse dal corsetto una lettera, me la pose tra le mani, mi disse: — Sono sorvegliata come una prigioniera. Non mi posso fidare che di te. Tutta la mia vita dipende da questa lettera. Impostala, lontano da questo paese, e da uomo d'onore dimentica il nome e l'indirizzo sulla busta.

Ho eseguito l'ordine e dimenticato quel nome. E nessuno scoprì mai chi il complice di quanto seguì — e la fuga romanzesca della castellana, il divorzio del marito ignavo, i tuoni ed i fulmini dei vecchi suoceri — fossi io, timido fanciullo di dodici anni.

Ma nessun rimorso venne mai a turbarmi, anzi mi guizza più volte nell'anima un acerbo orgoglio d'aver sventato una trama vile che la ricchezza e la superbia avevano ordita contro i sacri diritti della Natura.

**Camillo Berra**

UN MISTERIOSO DELITTO

## Donna trovata strangolata nel suo letto

*L'arresto di un giovane*

Lanciano, sabato sera.

Un grave delitto è stato consumato nei giorni scorsi nell'agro di Schiavi d'Abruzzo. Alcuni contadini hanno trovato, forzando la porta dell'abitazione, la donna Pinto Onorina fu Giuseppe di anni 32, nativa di Schiavi, strangolata nel suo letto. La Pinto viveva da tempo separata dal marito attualmente residente a Roma e conduceva una vita molto ritirata. Da qualche settimana essa non era stata vista in giro ed a molti questo fatto aveva destato preoccupazione: i parenti credevano che si fosse allontanata per ragioni di lavoro.

Dalle immediate indagini esperite dai RR. CC. gravi indizi si sono addensati sul giovane Angelilli Armando pure di Schiavi che pare avesse rapporti intimi con la Pinto. Sul giovane sono stati riscontrati delle echimosi sul collo che hanno lasciato pensare a segni lasciati dalla colluttazione avuta con l'amante che venne poi strangolata. Egli è stato arrestato ma ha negato recisamente ogni addebito a suo carico.

## Una giovane peccatrice e duecento lire scomparse dalla parrocchia di Lu

Valenza, sabato sera.

Ieri mattina una giovane donna bussava alla porta della casa parrocchiale di Lu (Valenza) ed alla perpetua chiedeva di conferire con il parroco, don Giuseppe Bisoglio fu Paolo, d'anni 66.

Fatta accomodare nello studio del reverendo, la giovane sconosciuta, che appariva accorata e con gli occhi velati da lacrime, attendeva l'arrivo del sacerdote al quale confidava i suoi dolori.

Non sappiamo con certezza se la giovane peccatrice, qualificatasi per certa Lina Goli di anni 24, nativa di Albino in quel di Bergamo, si sia anche confessata presso don Bisoglio, ottenendone l'assoluzione: sta di fatto che, dopo qualche tempo, essa lasciava la casa parrocchiale. Ma ben presto il parroco faceva un'amara constatazione: da un cassettino della sua scrivania, posta nello studio, erano misteriosamente scomparse 200 lire che teneva depositate. Si capì subito che il tiro era stato giocato dalla giovane... peccatrice bergamasca e si iniziavano ricerche. Esse, però, era ormai sparita dal comune di Lu, consolando le sue pene con i biglietti di banca rubati.

### Razzia di polli

VALENZA. — L'altra notte ignoti ladri hanno visitati quattro allevamenti di pollame posti in regione San Siro di San Salvatore Monferrato di proprietà dei seguenti agricoltori: Evasio Rossi, Agostino Mazzarello, Carlo Bramberi e Giovanni Poggio. I danni sono ingenti.

### Intrighi e retroscena

# Belgrado ha chiesto armi agli Stati Uniti

*Una dichiarazione di Roosevelt ai giornalisti fatta con lo scopo di compromettere definitivamente il governo jugoslavo*

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, sabato sera.

Mentre la Jugoslavia cerca di prolungare una situazione equivoca, Roosevelt ne ha scoperto gli altarini, dichiarando alla consuetudinaria conferenza della stampa che essa si è rivolta ufficialmente agli Stati Uniti per chiedere la fornitura di alcuni tipi di materiale da guerra. La richiesta è stata fatta dal Ministro di Jugoslavia a Washington ed è stata accolta da Roosevelt.

### Parole e fatti

La rivelazione del Presidente ha sorpreso questi ambienti politici, non perchè la richiesta jugoslava possa rappresentare un fatto inatteso, ma perchè la ragione che ha indotto Roosevelt a rendere pubblico il fatto stesso non può essere ricercata che nell'intenzione di compromettere definitivamente nei rispetti dell'Asse il governo di Belgrado:

*Con la rivelazione di Roosevelt tutte le dichiarazioni di Simovic e di Nincic, relative al carattere interno del colpo di mano del 27 marzo ed al proposito di voler continuare a vivere in pace con i propri vicini, non possono più nascondere il loro aspetto consapevolmente falso, nonchè l'intenzione di averlo architettato al fine di poter proseguire, dietro la loro cortina fumogena, i piani di mobilitazione.*

*Per questi ambienti internazionali ogni discussione sugli errori commessi dal governo Simovic, incamminandosi per una strada opposta a quella tracciata dai più evidenti e più vitali interessi del suo paese, non ha più che un interesse retrospettivo.*

La sobrietà estrema delle parole usate a Berlino e a Roma nell'annunziare la riconquista di Bengasi e il movimento di ritirata precipitosa delle truppe inglesi dalla Cirenaica non ha impedito affatto che questi centri internazionali risentissero una profonda impressione dalla fuga e che tale impressione sia stata risentita in tutte le Capitali.

A Londra, secondo quanto riferisce tra gli altri giornalisti il corrispondente della *Nacion* di Buenos Aires, la notizia dello sgombero di Bengasi ha prodotto grande sorpresa e viva preoccupazione. Churchill ai tempi dell'avanzata di Wavel celebrò ditirambicamente la conquista delle posizioni mediterranee ora abbandonate per l'irrompere delle forze italo-tedesche cosicchè «gli inglesi — come nota il predetto corrispondente — non riescono a capire che cosa rappresenti questa ritirata di Wavel; benchè manchino ancora i particolari sulle recenti operazioni in Africa Settentrionale, il popolo inglese vede con timore nell'abbandono delle posizioni precedentemente occupate l'inizio di una grande controffensiva italo-germanica che potrebbe riservare all'Inghilterra dolorose sorprese».

In fatto di sorprese, il governo di Churchill ne ha ricevuto una dall'esito delle elezioni legislative svoltesi nel collegio di Northdown in Irlanda settentrionale, vale a dire nell'Ulster. Giustamente da Dublino l'esito di tale elezione viene messo in rilievo, perchè è anch'esso un segno del sentimento di quella popolazione verso Londra. Il collegio succennato era da oltre vent'anni il feudo politico di lord Craigavon, un irlandese deceduto lo scorso anno che si era messo al soldo del governo inglese. Il governo Andrews aveva svolto un'accanita e vasta propaganda per ottenere una manifestazione di lealismo degli irlandesi verso la corona britannica.

*Ma il popolo ha votato plebiscitariamente per il candidato Alderman Bailie, fautore della unione dell'Ulster all'Irlanda indipendente.*

La sconfitta clamorosa del candidato churchilliano Wormann ha prodotto viva impressione a Londra, ove si avverte con preoccupazione crescente lo sviluppo del movimento dell'Ulster per svincolarsi dalla Gran Bretagna e unirsi all'Eire.

### Eco in America

Il significato della suddetta elezione si è ripercosso anche negli Stati Uniti ove qualsiasi avvenimento che incida sul prestigio britannico non facilita la politica bellicista di Roosevelt.

*Quest'ultimo sta ora esaminando la possibilità di adibire delle navi da guerra alla scorta ai convogli diretti in Inghilterra, limitando, secondo informazioni ufficiose, la scorta stessa alla zona marittima compresa fra gli Stati Uniti e l'Irlanda. Forse il Presidente pensa che nella detta zona le navi americane siano al riparo dai colpi dell'Asse, ma il calcolo è generalmente considerato sbagliato, come ne farà dimostrazione la esperienza se verrà messo in situazione.*

Mentre Roosevelt va alla ricerca di tutti gli espedienti per impegnare sempre di più il suo Paese nella politica avventurosa, si dimostra incapace di ripristinare la pace all'interno e infatti, come è stato rilevato dal deputato Starnes in seno alla Camera dei Rappresentanti, gli Stati Uniti sono sempre più spinti dall'azione politica presidenziale verso la guerra civile.

**F. dal Padule**

Le agitazioni operaie americane

## Ford ha chiuso tutti i suoi stabilimenti

**Il provvedimento provocato dallo sciopero di River Rouge — Martedì abbandoneranno il lavoro duecentocinquantamila operai delle acciaierie**

## Roosevelt conferisce col Governo

Washington, sabato matt.

Il Presidente Roosevelt ha conferito per tre ore con i membri del Governo in merito alla situazione creata dagli scioperi in corso.

Tale situazione si è aggravata considerevolmente per il fatto che la «Ford Motor Company» ha dovuto chiudere fino a nuovo ordine, i suoi 34 stabilimenti (ove lavorano 120.000 operai) sparsi in tutto il Paese, e ciò a causa dell'impossibilità di continuare il lavoro, mancando le parti che normalmente sono fabbricate negli stabilimenti di Dearborn, attualmente chiusi per lo sciopero.

La situazione è particolarmente tesa nello stabilimento «Ford» di River Rouge, dove oltre cento operai di colore sono assediati dagli scioperanti che impediscono loro di lasciare la fabbrica. L'arbitro federale è intervenuto e sta trattando per cercar di garantire libertà di movimenti agli operai che intendono continuare il lavoro.

Le trattative salariali fra i sindacati del C.I.O. e la direzione della «United States Steel Corporation» che riunisce la maggior parte degli stabilimenti degli Stati Uniti per la produzione dell'acciaio, trattative iniziate il 12 marzo, sono, intanto, giunte ad un punto critico e da fonte competente si dichiara che non si vede più alcuna prospettiva di composizione pacifica della vertenza. I dirigenti dei sindacati, anzi, stanno già facendo i preparativi per lo sciopero che dovrebbe aver inizio martedì prossimo, a mezzanotte, e che coinvolgerà 250 mila operai.

Si apprende, inoltre, da Huntington, nell'Indiana, che il personale della fabbrica di gomma Schacht, dove vengono confezionate maschere antigas, si è già messo in sciopero.

Le navi dell'Asse in America

## L'illegalità del sequestro proclamata da un senatore amico di Roosevelt

*L'arresto a Norfolk dei comandanti di quattro vapori italiani*

Washington, sabato matt.

*Il brusco rigetto da parte del Governo degli Stati Uniti delle proteste tedesca e italiana contro i sequestri di navi viene annunciato dai giornali americani sotto titoli a carattere sensazionale.*

*La nota di risposta alla Germania viene pubblicata integralmente e si sottolinea il tono notevolmente meno aspro usato nella nota diretta all'Italia.*

*I giornali continuano, poi, ad insistere sui sospetti che sono sorti attorno all'attività dell'Addetto navale germanico nella faccenda del sabotaggio delle navi.*

*Circa la sorte delle navi sequestrate, intanto, nulla è ancora dato di sapere, e si suppone che solo nelle prossime settimane saranno esaminate le possibilità di riparazione delle navi stesse.*

*Continua, nel frattempo, la discussione sulla legalità del provvedimento della Casa Bianca e il senatore Pepper che è uno dei più autorevoli esponenti del partito di Roosevelt, nonchè membro della Commissione senatoriale degli Esteri, in una pubblica dichiarazione, ha detto che l'azione del Governo degli Stati Uniti nei riguardi del naviglio commerciale delle Potenze dell'Asse manca di qualsiasi fondamento giuridico. Per non mettersi in contrasto con le leggi vigenti negli Stati Uniti — ha aggiunto Pepper — il Governo di Washington dovrebbe almeno pagare ai legittimi proprietari il prezzo delle navi sequestrate.*

*La cronaca della procedura dei sequestri e dell'inqualificabile serie di soprusi verso i marittimi italo-tedeschi, intanto si allunga.*

*Da Norfolk (Virginia), si apprende che i comandanti di quattro vapori italiani sequestrati domenica scorsa a Hampton Roads sono stati arrestati per ordine del Commissario federale Brinkley e rinchiusi nelle carceri di Norfolk. La misura è stata presa in seguito all'impossibilità dei quattro italiani di versare la cauzione di dollari 20.000, pari a quasi 400.000 lire italiane, che si era pretesa da ognuno d'essi. Il mandato d'arresto precisa che i capitani avrebbero proceduto a danneggiamenti a bordo delle loro navi, allo scopo di avariarle e di metterle in pericolo col loro carico. I quattro capitani sono stati sottoposti ieri ad interrogatorio. Essi sono i comandanti Domenico Belgrano del Gulan, Antonio Razza del Guidonia, P. Baglietto del San Giuseppe e Guido Fancesini del Laconia.*

## Per la Domenica delle Palme

Popolane genovesi intente, in piena strada, a preparare lavori di intreccio delle palme, che, domani, verranno benedette nelle chiese e, poi, andate ai devoti.

Propaganda o intimidazione?

## Un convegno a Manilla fra i comandanti militari inglesi, olandesi e americani

*L'andata e ritorno di sir Brooke Popham da Manilla a Hong Kong — Ci sarà anche Van Kleffens reduce da Washington — Le fortificazioni delle Filippine — Il convegno avverrà martedì*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, sabato sera.

*La visita a Manila di sir Robert Brooke Popham, comandante supremo delle forze britanniche dell'Estremo Oriente, ha avuto una coda abbastanza inattesa.*

*Si annuncia, infatti, dalla capitale delle Filippine che il maresciallo dell'aria inglese è partito alla volta di Hong Kong, ma che tornerà presto a Manila, dove si incontrerà nuovamente, non solo con i capi delle forze navali e terrestri americane, ma anche con ufficiali della marina e dell'esercito olandesi. Questi, infatti, sono stati invitati a raggiungere Manila da Batavia ed a partecipare ad ulteriori scambi di vedute. Il convegno è fissato per martedì prossimo.*

*Non si ha ancora notizia se quest'invito è stato accettato o meno, ma, tuttavia, appare impossibile dubitare dell'accettazione. Il Governatore generale di Batavia, infatti, non fa che eseguire gli ordini del nominale governo olandese esule, o prigioniero, di quello di Londra.*

*Contemporaneamente alla notizia dell'invito ai capi di quelle forze armate di cui dispongono le Indie Olandesi si annuncia, intanto, che lunedì arriverà a Manila anche il Ministro degli Esteri del prefato governo olandese, Van Kleffens, il quale è passato una diecina di giorni fa da Washington, dove ha avuto un colloquio col Presidente Roosevelt.*

*Van Kleffens, come si ricorderà, era giunto negli Stati Uniti fresco fresco da Londra, e, al momento del suo sbarco e subito dopo il suo colloquio con Roosevelt, aveva dichiarato che scopo del suo viaggio alle Indie Olandesi era quello di incontrarsi a Batavia con il governatore generale delle Indie olandesi. Invece i due si incontreranno a Manila. Non occorre essere dei Sherlock Holmes della diplomazia per scoprire l'esistenza di un collegamento fra il viaggio di Van Kleffens e la visita del comandante generale delle forze britanniche a Manila.*

*Evidentemente la cosa era preordinata.*

*Questa preordinazione non cambia, tuttavia, il problema quale si sono prospettato tutti quegli osservatori che non si lasciano infinocchiare da silenzi troppo misteriosi, o da troppo aperte e troppo strampalate notizie.*

*Il problema è ancora questo: si tratta di intimidazione oppure di propaganda?*

*Un osservatore più smaliziato potrebbe anche pensare che le due possibilità non si escludono a vicenda: che, cioè, i conferenzianti di Manila manovrino in modo da mantenere la propria azione in bilico e che si riservino di spostare l'equilibrio nella direzione che le circostanze indicheranno come la più conveniente.*

*Parallelamente a queste notizie da Manila, si apprende, frattanto, che Washington si accinge a risolvere con la massima rapidità il problema del finanziamento degli apprestamenti militari nelle Filippine. Questa notizia succede di poche ore soltanto alla segnalazione che i filippini avevano detto chiaro che il governo locale non intendeva fare le spese delle preparazioni belliche e dimostra come, per evitare che la divergenza prendesse più brutta piega, Washington si è mossa subito.*

*E' per l'aria la proposta che il governo di Washington stia per stabilire uno stanziamento di 50 milioni di dollari da impiegare per opere militari nelle Filippine e si afferma, anzi, che la proposta sta passando all'approvazione dei dicasteri della guerra, della marina e dell'interno, per essere presto presto presentata alla Casa Bianca.*

**Leo Rea**

# CRONACA

## Altri arresti della banda Cavallo

**Gli autori del furto alla pasticceria di corso Orbassano erano autori di altri reati — Ricettatori denunciati a piede libero — Bottiglie di spumante giacenti alla Squadra Mobile**

Ulteriori accertamenti effettuati dalla Squadra Mobile sugli autori del furto alla pasticceria di corso Orbassano e alla ditta Nebiolo Ettore, hanno portato alla scoperta di altri reati compiuti dalla banda capitanata dal Cavallo Luigi fu Giovanni, a suo tempo arrestato, all'arresto di altri lestofanti che operavano con lui o alla denuncia a piede libero di alcuni ricettatori. Il Cavallo, in unione a certi Brunetta Giovanni di Michele, di 38 anni e Sandretto Angelo di Giovanni, di 20 anni, abitante in piazza Cesare Augusto 3, nel gennaio scorso penetrò, sfondando la porta, nell'alloggio del signor Malandrone Giuseppe, in corso Emilia 7 e rubò 800 lire in contanti, un orologio da polso e biancheria per un valore di 1600 lire. Rubò poi, dopo essere entrato con chiave falsa, nell'alloggio del signor Guglielmotto Antonio, in corso Brescia 5, cento lire e un orologio di bronzo. Inoltre, al furto compiuto dal Cavallo alla ditta Nebiolo è risultato aver partecipato certo Battist Lorenzo di Cesare, di 38 anni, abitante in corso Regio Parco 7. Il Brunetta, il Sandretto e il Battist sono stati arrestati. Denunciati a piede libero per ricettazione, sono stati certi Lampis Giovanni fu Adolfo, di 34 anni, abitante in via Basilica 4 e Costanuto Stefano fu Adolfo, abitante in via Basilica 4. Sono state sequestrate a tale Neri Pietro di Silvio, abitante in corso Regina Margherita 123, otto bottiglie di spumante vendute dal Cavallo e che sono a disposizione del proprietario negli uffici della Squadra Mobile.

## La grave sciagura di una bimba di tredici anni

**A causa dell'oscurità è travolta da un tram - Ha riportato la commozione cerebrale**

La bimba tredicenne Olivero Caterina di Eugenio, abitante in corso Racconigi 207, percorreva ieri sera, verso le ore 21, il corso Orbassano. Mentre si accingeva a passare sull'opposto marciapiede, la bimba non si accorse in tempo, a causa dell'oscurità profonda, che sopraggiungeva un tram della linea numero nove. Anche il guidatore non notò in tempo, per la stessa ragione, la bimba per cui l'investimento fu inevitabile. La Olivero fu così violentemente urtata che andò a cadere, picchiando la testa sulle rotaie, a qualche metro di distanza.

La piccola infortunata era subitamente soccorsa dal personale della vettura tranviaria e da alcuni astanti, e, con un'automobile civile di passaggio, trasportata all'Ospedale Mauriziano. Qui i medici di guardia le riscontravano alcune ferite lacero contuse alla fronte e la commozione cerebrale per cui era ricoverata con prognosi riservata.

## Un'auto e un ciclista si scontrano in via Nizza

Stamane poco prima delle ore 8, l'operaio Falletti Angelo, di 49 anni, residente a Nichelino, mentre percorreva in bicicletta la via Nizza diretto verso l'esterno della città, si scontrava con l'autocarro contrassegnato con la targa numero 4710-CN, guidato dal proprietario Testa Giacomo, di 33 anni, residente a Cavallermaggiore, che, in quell'istante, svoltava in via Onorato Vigliani. Il ciclista, che nell'incidente appariva assai gravemente ferito, era soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale delle Molinette. Quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in una quarantina di giorni.

## La festa di San Vincenzo Ferreri a San Domenico

Oggi i Padri domenicani, a San Domenico ed a Santa Maria delle Rose, hanno celebrato la festa di quella gloria del loro Ordine che è S. Vincenzo Ferreri, grande predicatore e taumaturgo. A San Domenico stamane vi furono funzioni: alle ore 8 S. Messa in onore del santo e benedizione degli ammalati; alle ore 17 dopo un discorso sul santo, vi sarà la benedizione eucaristica ed il bacio della reliquia.

# A colloquio con la donna che conta 107 anni

**I ricordi della robusta vecchietta - "Quando vidi Garibaldi, tremai,,- Un solo grande desiderio: vedere il Duce**

Roma, sabato sera.

Come si fa a vivere cento anni? Ogni fortunato che tocca i venti lustri ha il suo metodo più o meno complicato e naturalmente infallibile. Quello della signora Maria Cacchieri è straordinariamente semplice. Essa si lava la mattina per tempo e prima preoccupazione è quella di farsi il letto a sistemare la sua robetta nella stanza ordinata.

Poi, abbracciata come una giovane, apre il rubinetto dell'acqua fredda in qualunque stagione e si lava accuratamente senza sentire il minimo brivido. Anche in quei giorni in cui Roma era sotto la neve la «vecchietta» rimase fedele all'acqua fredda. Secondo lei questa ritempra i muscoli, fa bene alla pelle e concorre ad allungare la vita.

La signora Cacchieri è nata a Ripi, presso Frosinone, nel 1834: essa conta quindi esattamente 107 anni. Sposatasi nel 1867, ha avuto undici figli, ora tutti morti, come il marito. In cento anni di esistenza nell'Urbe la simpatica vecchietta ha assistito a molti eventi.

Essa ricorda perfettamente la difesa di Roma del 1849, l'insurrezione dell'ottobre 1867, il 20 settembre, l'ingresso di Vittorio Emanuele II in Roma, ecc. Ha visto Mazzini e Garibaldi e ricorda con commozione di aver potuto parlare con il Gran Re.

«Quando vidi l'Eroe dei due Mondi — dice la signora Cacchieri — con la sua barba bionda e i suoi occhi dolci e profondi, ricordo di aver tremato. Ma c'è ancora un desiderio, il più forte che io vorrei esaudire prima di morire. Non vorrei aver vissuto più d'un secolo per poi partirmene da questa terra senza aver visto il Duce. Vorrei anche parlarGli, stringerGli la mano e starGli accanto qualche minuto... Ma io sono una povera vecchietta e forse non lo vedrò, non riuscirò a parlarGli...

La signora Maria Cacchieri vive sola da 28 anni in un piccolo appartamento di un palazzo romano. La portinaia non ricorda che essa in tanti anni abbia mai ricevuto una sola lettera o cartolina. La simpatica vecchietta è circondata dalla cura e dall'affetto di tutti gli abitanti del palazzo che sovente vanno a farsi narrare i suoi ricordi dei cinque Papi visti durante la sua vita e degli eventi politici che ella, pur se da lontano, seguiva.

«Per vivere a lungo — ella ha dichiarato — bisogna mangiare poco. Io mi nutrisco a pranzo con una buona minestra e bevo un bicchierotto di vino, a cena un uovo, un poco di formaggio e naturalmente vino. Credete a me, il vino è sangue vitale che si innesta nelle arterie, si mescola al vecchio, lo rinnova fino a dargli nuova forza e nuova vita. Sono quasi cento anni che lo bevo e posso parlarne con una certa competenza. Ora mezzo litro mi è sufficente per far scorrere con più vitalità il mio sangue».

## Un Consorzio obbligatorio fra macellai istituito in ogni Provincia

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, considerata l'opportunità di migliorare e controllare, ai fini dell'approvvigionamento, i servizi di distribuzione del bestiame da macello e dei prodotti e sottoprodotti della macellazione, escluse le pelli, con Decreto in pubblicazione ha costituito in ogni Provincia, la costituzione delle società anonime macellai e affini, una organizzazione obbligatoria tra commercianti macellatori, denominata «Consorzio provinciale tra macellai per le Carni»; tale Consorzio ha lo scopo di provvedere nell'interesse generale del paese in base alle disposizioni del Ministero A. F. alla distribuzione delle carni effettuando nel contempo tutte le operazioni che sono connesse quali il governo del bestiame ricevuto dai raduni, la ripartizione tra i macellai ecc.

I Consorzi provinciali saranno riuniti in una Associazione nazionale che ha il compito di coordinare e disciplinare l'attività dei Consorzi stessi ed anche di provvedere all'approvvigionamento dei vari centri di consumo delle carni nei limiti dei contingenti stabiliti dal Ministero.

L'Associazione nazionale dei Consorzi provinciali per la carne e i Consorzi provinciali succedono rispettivamente alla SAMA centrale e alle SAMA provinciali.

Per la prima attuazione del Decreto di costituzione dell'Associazione i Consorzi saranno retti da commissari nominati rispettivamente dal Ministero A. F. e dai Prefetti del Regno, sentite, in quest'ultimo caso, le Unioni Provinciali fasciste dei Commercianti in base a direttive della loro Confederazione.

## Il pagamento delle pensioni anticipato al giorno 12

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che, essendo il 13 corrente festivo, il pagamento delle pensioni assegnato in tale giorno abbia inizio dal precedente giorno 12.

## Incendiano la cascina per intascare l'assicurazione

Brescia, sabato sera.

Nella frazione Monterotondo di Passirano un incendio distruggeva la scorsa notte lo stabile rustico di proprietà dei coniugi Lazzaroni Angela e Pagnoni Francesco, provocando un danno di 18 mila lire. A seguito delle risultanze delle indagini, i carabinieri hanno denunziato al Procuratore del Re la Lazzaroni e il Pagnoni, autori rispettivamente di incendio colposo e di concorso nel reato, perpetrato allo scopo d'intascare il premio d'assicurazione.

### Un calcio al ventre

VALENZA. — Colpito al basso ventre dal calcio di un cavallo è rimasto il famiglio Ettore Braghiotti, di 55 anni, da Valenza, che riportava contusioni al bacino con sintomi di commozione viscerale.

# BORSE

TORINO, 5 aprile.

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 5% | 70 75 | 70 50 | Marelli | 130 — | 131 75 |
| Id. f. m. | 73 90 | 73 90 | Fiat | 631 — | 637 — |
| Red. 3½% | 74 10 | 74 05 | Isotta | 133 — | 130 50 |
| Id. f. m. | 72 30 | 72 075 | Snial. | 1225 — | 1210 — |
| Rend. 5% | 92 70 | 92 — | Nebiolo | 247 — | 247 — |
| Id. f. m. | 93 22 | 92 10 | Stam. | 142 — | 142 — |
| Red. 5% | 94 18 | 94 22 | Incet | 132 — | 131 50 |
| Id. f. m. | 94 30 | 94 25 | Montecat. | 281 — | 281 — |
| B.T.N. '41 | 100 — | 100 — | [illegible] | 245 — | 248 — |
| Id. '43 I | 99 — | 99 — | Ilva | 236 25 | 236 — |
| Id. '43 II | 98 70 | 98 70 | Ansaldo | 81 — | 81 — |
| Id. '44 | 97 15 | 97 15 | Westing. | 417 — | 418 — |
| Id. '49 | 98 50 | 98 50 | Borgosesia | 1700 — | 1700 — |
| Tor. 4% | 455 — | 456 — | Fiorenza | 604 — | 571 — |
| Id. 3,5% '33 | 415 — | 420 — | V. Lanzo | 151 — | 155 — |
| Id. 3,5% '37 | 415 — | 413 50 | Cotonificio | 540 — | 470 — |
| S. Paolo 4 | 443 75 | [illegible] | Vinzo | 150 — | 171 — |
| M. 3,5% | 329 50 | 331 50 | Teram. | 363 — | 364 — |
| Miglior. 4 | 435 — | 431 — | Gilardini | 160 — | 161 — |
| Ferr. 5% | 306 — | 306 — | Cir | 290 — | 290 — |
| Tri. 4,5% | 473 — | 472 50 | Frigt. | 158 — | 158 — |
| Elite 4,5% | 470 — | 470 — | Schiapp. | 103 — | 103 — |
| Tri-Sici 4 | 670 — | 670 — | M. Lanza | 278 — | 277 75 |
| Isim. 4,5% | 475 — | 474 50 | Asia | 101 — | 101 — |
| Irif. 4,5% | 505 50 | 504 — | Rumianca | 90 — | 96 — |
| Ass. Gen. | 860 — | 860 — | Montep. | 351 — | 350 — |
| Medherr. | 600 — | 605 — | Talco Gr. | 485 — | 485 — |
| Meridion. | 1170 — | 1165 — | Amiata | 606 — | 565 — |
| Nav. A. I. | 600 — | 601 — | Montecat. | 277 50 | 275 25 |
| Tor. Nord | 163 — | 162 — | Acqua P. | 301 — | 302 — |
| Halgas | 17 475 | 16 975 | S. Zucch. | 100 50 | 99 50 |
| Sip | 84 75 | 83 75 | Florio | 87 50 | 87 50 |
| Terni | 280 — | 276 — | V. Cinta | 77 50 | 76 50 |
| P.C.E. | 108 — | 108 75 | Beni St. | 330 — | 330 — |
| Valdarno | 1061 — | 1055 — | Sina | 233 — | 233 — |
| Marid. El. | 490 — | 490 — | Rinascen. | 1080 — | 1080 — |
| Unes | 16 80 | 16 75 | Cart. Ital. | 175 — | 182 — |
| Piet | 735 — | 738 — | Burgo | 511 — | 508 — |
| Sme | 100 50 | 199 — | Form. E. | 114 — | 114 — |

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80.

MILANO, 5 aprile.

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 5% | 92 90 | 91 60 | Dinamo | 130 50 | 129 50 |
| Id. f. m. | 92 30 | 92 — | Edison | 407 — | 396 50 |
| Id. 3½% | 73 60 | 73 70 | El. prod. | 312 — | 313 — |
| Id. f. m. | 73 50 | 73 60 | Volta | 130 75 | 124 75 |
| Red. 5% | 94 30 | 94 30 | Bresciana | — — | [illegible] |
| Id. f. m. | 94 45 | 94 40 | Valdarno | 1081 — | 1080 — |
| Id. 3½% | 72 30 | 71 75 | Piacent. | 373 — | 373 — |
| Id. f. m. | 73 37 | 71 80 | Sarda | 55 — | 61 — |
| Ilva | 436 — | 425 — | Emiliana | 750 — | 750 — |
| Centrale | 1284 — | 1274 — | Elettric. | 251 — | 248 — |
| Ass. Gen. | 856 — | 861 — | Sel | 107 — | 107 — |
| Medherr. | 602 — | 598 — | Cisalp. p. | 238 50 | 236 50 |
| Meridion. | 1200 — | 1190 — | Id. ord. | 230 50 | 227 — |
| Costr. Ven. | 944 — | 910 — | Sesa | 108 50 | 100 50 |
| Rubattino | 35 30 | 35 25 | Lombardia | 530 — | 505 — |
| Caproni | 5150 — | 5270 — | Sip | 84 75 | 84 — |
| Funer | 4630 — | 4600 — | Tirso | 165 — | 166 25 |
| Ticino | 274 50 | 268 — | Viscosa | 716 — | 701 — |
| Olcese | 1221 — | 1210 — | Marzi. El. | 121 — | 118 — |
| De Angeli | 1645 — | 1675 — | Orobia | 127 — | 122 75 |
| Cotoni | 780 — | 780 — | Brembana | 232 — | 229 — |
| Lini Lico | 327 — | 317 — | Rom. El. | 570 — | 567 — |
| Snia | 1330 — | 1385 — | Terni | 281 — | 274 — |
| Rotondi | 275 — | 275 — | Unes | 16 75 | 16 75 |
| Toni | 110 — | 110 — | Marelli | 125 50 | 124 75 |
| Colon. M. | 433 — | 435 — | Tecnom. | 151 — | 149 75 |
| Ca. Mas. | 500 — | 490 — | Tal | 539 50 | 477 50 |
| Usvardo | 734 — | 735 — | Sisi | 747 — | 749 — |
| Rossi | 5100 — | 5005 — | Distillerie | 380 — | 252 — |
| Targetti | 132 — | 135 — | Eridania | 962 — | 930 — |
| Pisa | 145 — | 140 — | Raff. L. L. | 1116 — | 1100 — |
| Cascami | 540 — | 436 — | N. Zucch. | 101 75 | 98 75 |
| Bernoc. | 137 — | 135 50 | Motta | 138 — | 135 50 |
| Chatillon | 116 50 | 111 — | Asia | 101 75 | 101 50 |
| Snia | 608 — | 601 — | Italgas | 17 30 | 17 10 |
| Fumagalli | 275 — | 273 — | M. Lanza | 271 — | 275 50 |
| Salti | 40 75 | 40 75 | Italpano | 474 — | 474 — |
| Ansaldo | 81 — | 80 50 | Petroli | 18 00 | 18 75 |
| Ilva | 236 25 | 234 — | Anic | 197 — | 193 — |
| Metall. It. | 173 — | 170 — | Immobil. | 715 — | 715 — |
| Breda | 507 — | 504 — | Ind. Edil. | 50 — | 50 — |
| Montecat. | 298 75 | 279 — | Fondi R. | 173 50 | 172 75 |
| Dalmine | 215 — | 214 — | Beni St. | 318 — | 312 — |
| Sala | 540 — | 544 — | La Milano | 98 50 | 97 — |
| Breda | 274 — | 506 50 | Saturnia | 145 — | 144 75 |
| Bianchi | 123 — | 123 — | Sitra | 231 — | 233 — |
| Isotta | 134 50 | 130 25 | Borsal. | 38 50 | 38 50 |
| Fiat | 630 — | 636 — | Burgo | 513 — | 508 50 |
| Reggiane | 197 — | 196 75 | Rich. Gin. | 836 — | 836 — |
| Pignone | 230 — | 225 — | Vega | 72 50 | 71 75 |
| Silurificio | 263 50 | 260 — | Unirom. | 221 — | 220 — |
| Fr. Tosi | 483 — | 481 50 | Pirelli P. | 2105 — | 2080 — |
| Adriatica | 130 75 | 131 50 | Pirelli C. | 320 — | 310 — |
| Ciel | 400 50 | 400 — | Bemberg | 39 50 | 37 50 |

GENOVA, 5 aprile.

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Fin. L. A. | 371 — | 365 — | Motini | 372 — | 328 — |
| Tram | 327 — | 319 50 | Ilva | 236 — | 235 — |
| Cotonifici | 438 — | 430 — | Eridania | 940 — | 934 — |
| Ital. Fl. | 147 — | 145 50 | Raffin. o. | 1125 — | 1112 — |
| Montevec. | 100 — | 97 50 | Zuccheri | 833 — | 836 — |
| Ansaldo | 368 — | 363 — | — | — | — |

TRIESTE, 5 aprile.

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Generali | 880 — | 880 — | Martinol. | 144 — | 144 — |
| Assic. It. | 700 — | 698 — | Triestina | 865 — | 860 — |
| Istituti | 7080 — | 7090 — | Cantieri | 143 — | 141 — |
| Adriat. A | 5199 — | 5110 — | Ampelea | 390 — | 330 — |
| Id. B | 3075 — | 2100 — | Silurificio | 365 — | 368 — |
| Cemtim. | 250 — | 241 — | — | — | — |

TORINO, 5. — Gli accenni di debolezza del mercato profilatisi ieri si sono stamane accentuati su vendite copiose e prevalenti. Tutti i valori industriali hanno preso terreno e in misura maggiore Viscosa, Fiat, Isotta, Italgas, Valli Lanzo, Nebiolo, Amiata, Montepont, Burgo, seguite in meno degli altri. Leggermente cedenti anche i Fondi Pubblici.

MILANO, 5. — Chiusura di settimana in reazione in seguito a numerosi insistenti realizzi. Le maggiori falcidie si riscontrano nei titoli più favoriti dal rialzo nei giorni scorsi. Nei titoli di Stato migliore la Rendita 3,50 % a 73,60 e quasi invariato il Redimibile 5 % a 94,40 per fine corrente mese. Tra gli azionari, la nuova rialzo di 150 lire le Cotonificio Cantoni.

## Trattoria chiusa perchè vi si ascoltava una radio svizzera

Gallarate, sabato sera.

Agenti del locale commissariato di P. S., sostando, nell'espletamento del loro servizio, nei pressi della Trattoria Piemontese gestita da Carolina Riva, accertavano che il marito di costei, Carlo Vismara fu Noè, di 43 anni, era intento ad ascoltare la trasmissione del notiziario in lingua italiana dalla stazione radiofonica di Monte Ceneri. Nel locale stesso vi erano, con il Vismara alcuni avventori che seguivano la trasmissione. Denunciata l'infrazione, la Questura di Varese ha disposto per la chiusura dell'esercizio a tempo indeterminato, per il sequestro dell'apparecchio e per la denuncia del Vismara all'autorità giudiziaria ai sensi di legge.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

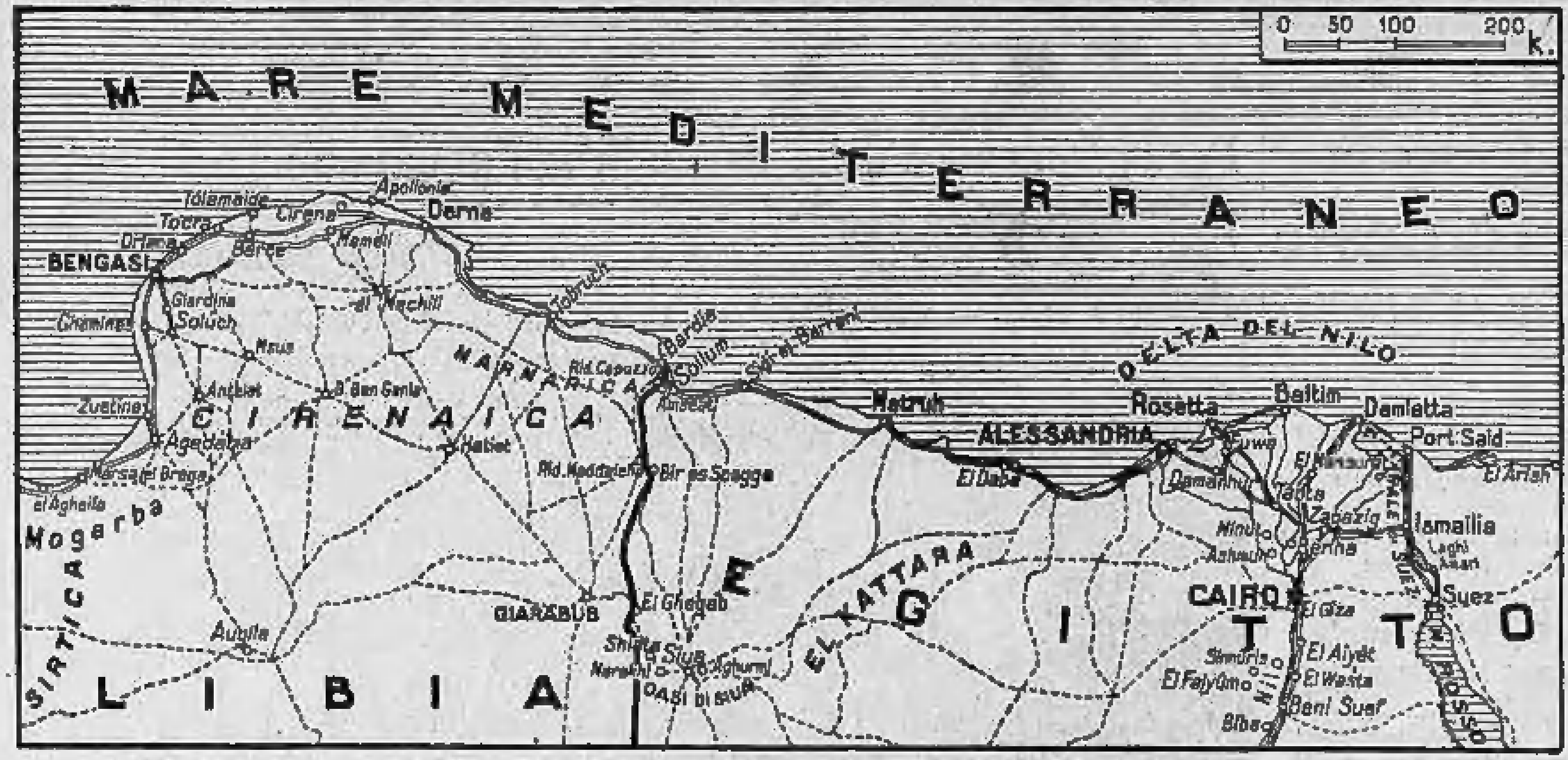
La Juventus annuncia con profondo cordoglio la morte sul campo del (217)

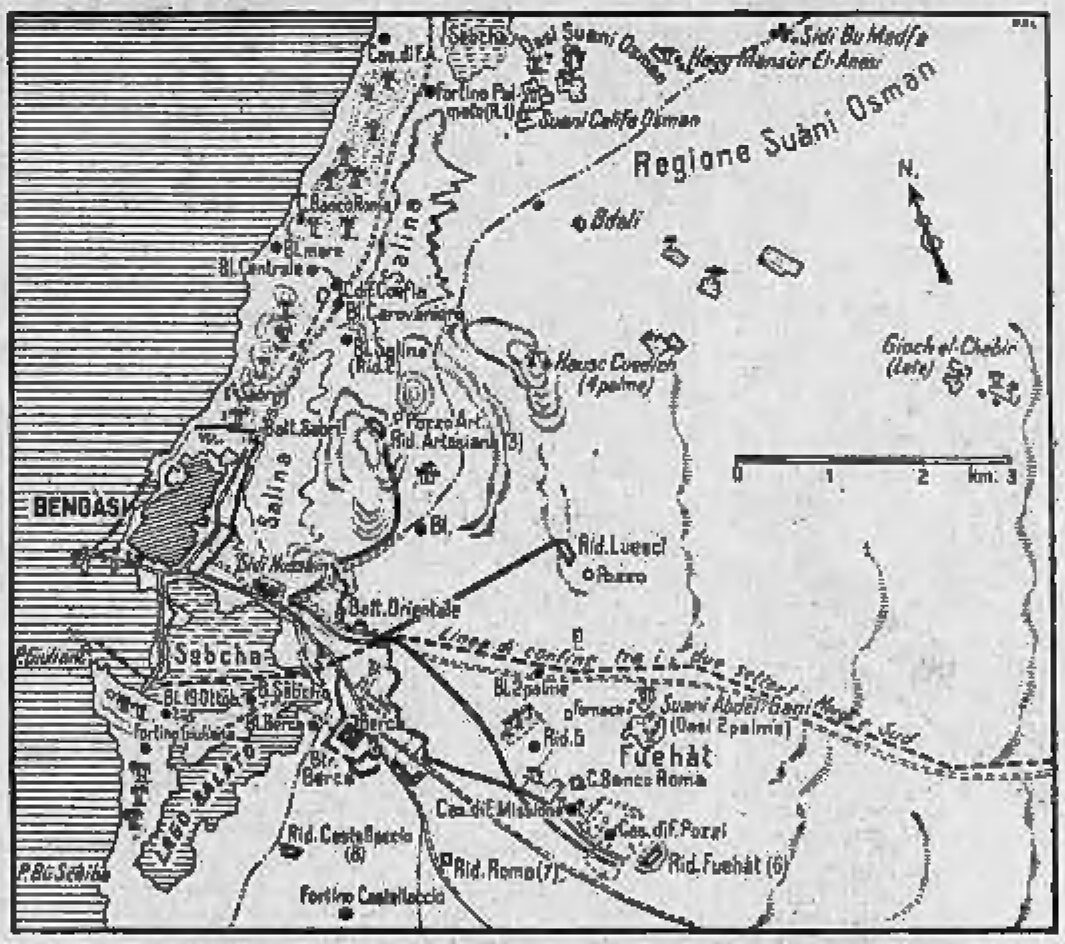
**Capitano**

**Cesare Vaciago**

Socio munifico e carissimo, fratello del suo dirigente **Giovanni**.

STAMPA SERA




# L'avanzata italo-tedesca in Cirenaica

La folgorante avanzata delle colonne corazzate e motorizzate italo-tedesche ha spezzato la resistenza nemica e le vittoriose truppe dell'Asse hanno rioccupato Bengasi. Le perdite britanniche in uomini, carri armati e materiali sono considerevoli. A sinistra una visione della zona ove si svolgono le operazioni; a destra i dintorni di Bengasi

**Traino di carriaggi in Cina**
Soldati nipponici trainano un carriaggio di artiglieria su per un pendio nella Cina del Sud.

**"Si gira" sul ponte di comando**
Un operatore cinematografico della Marina da guerra del Reich, riprende una scena dall'alto del ponte di comando di una nave.

**Gigantesca colonna di fumo a Plymouth**
I depositi di carburante di Turnchapel, nel porto inglese di Plymouth, sono stati centrati dai bombardieri del Reich. Una gigantesca colonna di fumo si eleva dai depositi in fiamme.

**Il fantasma della "quinta colonna"**
Ogni straniero abitante negli Stati Uniti è stato invitato a presentarsi alla Polizia per dare le più minute informazioni sulle sue attività.

**Nelle steppe della Mongolia**
Due tipi di donne Burjati, popolazione nomade delle steppe della Mongolia settentrionale.

**Piccoli attori fra i feriti di guerra**
I soldati degenti nell'Ospedale del Buon Pastore a Roma hanno assistito ad uno spettacolo dato da piccoli attori del Dopolavoro della Corte dei Conti. Ecco i bimbi fra i feriti di guerra.

**Tedeschi vittime delle persecuzioni jugoslave**
Continua a ritmo accelerato l'afflusso in Germania della popolazione tedesca di Jugoslavia che fugge le persecuzioni da parte serba. Ecco l'arrivo a Graz di un gruppo di profughi.